



**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA  
DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 4 APRILE 2023**

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Approvazione del verbale della sessione del 27 febbraio 2023
- 2) Sostituzione membro nella Commissione della legislazione del gruppo il Centro
- 3) MM 685 – Piano Regolatore del Quartiere di Bellinzona - Varianti - Piano particolareggiato del nuovo Quartiere Officine - PP-QO - Modifiche puntuali conseguenti al PP-QO
- 4) Mozione 27/2021 "Modifica artt. 14, 15 e 16 ROD" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi
- 5) Mozione 43/2022 "Scuole comunali e servizi scolastici. Garantire la loro presenza su tutto il territorio della Città" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi
- 6) Mozione 59/2022 "Misure di risanamento stabili comunali" di Gabriele Pedroni e Pietro Ghisletta per il gruppo il Centro
- 7) Mozioni e interpellanze

APPELLO

---

Presidente: benvenuti a questa serata di Consiglio comunale.

I Consiglieri comunali presenti alle ore 20.00 risultano essere:

1. Ambrosini Ivan	2. Ay Massimiliano Arif
3. Banfi Anita	4. Banfi Carlo
5. Bertinelli Isotta	6. Briccola Fabio
7. Buletti Claudio	8. Casari Alberto
9. Cattori Claudio	10. Cereda Andrea
11. Ceschi Arno	12. Codiroli Laura
13. David Ronald	14. Della Santa Manuel
15. Demir Samuele	16. Donati Manuel
17. Dotta Renato	18. Egloff Michele
19. Gada Silvia	20. Ghisletta Pietro
21. Gianini Bixio	22. Guidotti Camilla
23. Lepori Tosca	24. Lepori Sergi Angelica
25. Lo Russo Vito	26. Luraschi Michela
27. Madonna Luca	28. Malacrida Nembrini Martina
29. Malingamba Carmelo	30. Marietta Alberto
31. Martignoni Polti Brenno	32. Minotti Alessandro
33. Minotti Daniela	34. Mossi Maura
35. Mozzini Matteo	36. Ndiaye Broggini Marguerite
37. Ndombele Antonio	38. Pedrioli Davide
39. Petralli Giulia	40. Pronzini Matteo
41. Righetti Paolo	42. Röhrenbach Lorenza
43. Rondelli Poretta Luana	44. Rossi Tuto
45. Rusconi Patrick	46. Sansossio Rosalia
47. Scossa-Baggi Elena	48. Scossa-Baggi Emilio
49. Sergi Giuseppe	50. Zanetti Tiziano
51. Zanti Enrico	

Sono in ritardo i Consiglieri comunali:

1. Gobbi Sacha	2. Stroppini Damiano
3. Vanza Maruska	

Sono assenti giustificati i Consiglieri comunali:

1. Boscolo Lisa	2. Genetelli Manuela
3. Lucchini Alessandro	4. Pedroni Gabriele
5. Pini Michela	6. Zorzi Nicola

Al momento in aula sono presenti 51 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Gianini Simone, Vicesindaco  
- Bang Henrik - Bison Renato - Käppeli Fabio - Minotti Mauro - Soldini Giorgio.

Presidente: prima di passare all'approvazione del verbale, mi congratulo con tutti gli eletti sulle varie liste al Gran Consiglio e auguro a tutti buon lavoro. Per alcuni si tratta di una nuova esperienza, per altri invece semplicemente di una continuità di lavoro che già conoscono. Applaudiamo le nostre elette ed eletti.

Matteo Pronzini: volevo intervenire, con tutta la cautela del caso, per chiedere come è la prassi in caso di decesso. Abbiamo già discusso sulla questione del ricordare Luca Buzzi, ma nel frattempo, purtroppo, è deceduto Pierluigi Togni, che era stato anche Municipale a Gudo. Non ho capito bene come è la prassi. Chiedo al Presidente di verificare, in modo che si possa, se del caso, anche in questa occasione, fare un momento di raccoglimento.

Presidente: accolgo l'osservazione, verificherò. Vedrò di informarmi in modo più preciso e puntuale con il Segretario del Consiglio comunale e l'amministrazione. Comunque grazie per la segnalazione.

\*\*\*\*\*

1) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SESSIONE DEL 27 FEBBRAIO 2023

---

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

È approvato il verbale della sessione del 27 febbraio 2023.

favorevoli: 44            contrari: 0            astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 47            contrari: 1            astenuti: 0

2) SOSTITUZIONE MEMBRO NELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE DEL GRUPPO IL CENTRO

---

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Sono entrati in sala i Consiglieri comunali Sacha Gobbi, Damiano Stroppini e Maruska Vanza. I presenti sono ora 54. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

Nella Commissione della legislazione è designata **Marguerite Ndiaye Brogini**, in sostituzione del Consigliere comunale Emilio Scossa-Baggi, il Centro.

favorevoli: 44            contrari: 0            astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 42                    contrari: 0                    astenuti: 0

3) MM 685 - PIANO REGOLATORE DEL QUARTIERE DI BELLINZONA  
VARIANTI - PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL NUOVO QUARTIERE  
OFFICINE - PP-QO - MODIFICHE PUNTUALI CONSEGUENTI AL PP-QO

Presidente: trattandosi di una variante di PR - credito d'investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale delle Commissioni della gestione e del Piano regolatore, ambiente ed energia. Sono stati presentati da parte della Commissione della gestione un rapporto di maggioranza e due di minoranza, mentre da parte della Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia un rapporto di maggioranza e uno di minoranza. È aperta la discussione.

Tiziano Zanetti: il Messaggio municipale che abbiamo sui banchi questa sera è un messaggio estremamente corposo ed è stato presentato il 24 gennaio 2023, quindi abbiamo avuto tutto il tempo in commissione per approfondirlo. Abbiamo avuto anche l'opportunità di incontrare il Vicesindaco Simone Gianini, con tutto il suo staff per la presentazione e per avere tutte le risposte in merito a questo importante e determinante oggetto. Questa audizione è avvenuta anche con i colleghi della Commissione Piano regolatore, ambiente ed energia. Ho avuto il piacere poi con Sacha Gobbi, capogruppo della Lega dei Ticinesi, di redigere questo rapporto. Nel corso di questa importante audizione, eravamo presenti quasi tutti, spiace che non c'erano alcuni che hanno poi redatto dei rapporti di minoranza, però vabbè, erano scusati per diversi motivi. Tra l'altro queste sono le occasioni privilegiate per un Consigliere comunale per avere presenti i tecnici, che ringrazio a nome anche della commissione, ma soprattutto anche avere i Municipali e il Sindaco, che a nome del Municipio hanno poi risposto anche alle numerose domande che sono sorte proprio nell'ambito di questo importante messaggio. Occorre dire anche che questo messaggio, lo dico anche con un certo orgoglio, non sarebbe immagino mai giunto sui banchi di questo Consiglio comunale senza l'avvenuta aggregazione. Fa parte di un pacchetto di messaggi che, se vogliamo, sono determinanti per il futuro della nostra Città. Chi tiene a questa Città sa che non sono solo aspetti legati al benessere della popolazione tutta, ma anche che hanno impatti economici importanti su questa Città e devono essere forzatamente sostenuti perché è nel futuro dei prossimi 15/20 anni. Anni che avranno questo Consiglio comunale in prima linea nel discutere su Messaggi municipali che riguarderanno proprio questo comparto. Questa è una prima tappa e ce ne saranno altre per poi definire quelli che sono gli aspetti pianificatori legati alle costruzioni. A pagina 2 nella relazione della Commissione

della gestione abbiamo due immagini che sono state volutamente riprese su questo rapporto: la prima è la situazione attuale e la seconda riporta quella che dovrebbe essere poi la situazione futura. Ma attenzione, non diciamo alla popolazione che verranno costruiti dei palazzoni come quelli indicati lì. Questa è una volumetria immaginaria che poi andrà studiata nei minimi dettagli nel corso dei vari Messaggi municipali che verranno presentati per ognuno di questi lotti che andranno poi urbanizzati. Quindi questo è un primo concetto che ritengo essenziale che va chiarito e che abbiamo chiarito in modo esplicito nel corso delle discussioni all'interno della Commissione della gestione. Io non vado a ripetere qui tutti quelli che sono stati gli iter di questo progetto però alcuni punti sono importanti. Anzitutto nel ribadire che in questo nuovo comparto Officine avremo ben 30'000 m2 di verde: non è proprio un giardinetto e non è proprio un piccolo orticello! Passatemi l'espressione, ma qualcuno dovrebbe poi essere anche contento. Oltre a questo, ricordo le discussioni che sono state fatte in questa sede. Poi adesso qualcuno mi dirà: *"ma no a Castione non va bene, li dobbiamo salvaguardare in un'altra zona"*. Ho letto tutti i rapporti e mi sembra che qui bisognerebbe mettere in luce che i costi per il nuovo stabilimento di Castione sono ora di Fr. 580 milioni. Si investiranno Fr. 580 milioni per uno stabilimento high tech, uno tra i migliori, se non il migliore, a livello mondiale. 400 unità lavorative più 80 apprendisti, quindi ci avviciniamo alle 500 unità di persone che saranno occupate. Andiamo su quelli che sono i punti centrali che caratterizzano questo progetto. All'interno della Commissione della gestione abbiamo detto in modo molto chiaro e molto specifico che la cattedrale dovrà vivere, dovrà avere un'animazione, un'innovazione che non potrà limitarsi a dei momenti specifici, ma dovrà essere continua durante tutta la settimana, 24 ore su 24, nel senso che lì si dovranno poi anche organizzare delle mostre e delle attività molto particolari. E qui fa piacere che, a differenza del primo progetto presentato, vi sia stato un grande cambiamento, nel senso che non si è deciso solo di mantenere lo stabile della cattedrale, ma anche lo stabile amministrativo, l'edificio della forgia, lo stabile della salderia e il padiglione della stazione delle batterie. Questo per quanto riguarda gli aspetti degli stabili che rimarranno. Oltretutto, e qui è stata anche una preoccupazione della Commissione della gestione, perché ci siamo detti: *"ma poi in tutto questo tempo, quando verrà eliminato tutto quello che c'è attualmente?"* Garanzie giunte dal Municipio, che prima di procedere alle edificazioni verrà creato uno spazio verde. Quindi rimarrà verde fintanto che poi si procederà alle edificazioni, che non verranno fatte tutte assieme, ma è stato anche qui esplicitato in modo estremamente chiaro, solo una volta che il 75% di ogni costruzione verrà occupata si potrà procedere al secondo lotto. Sulla qualità delle edificazioni, anche qui un aspetto sul quale ho visto un documento di tante pagine che abbiamo ricevuto dal collega Tuto Rossi, dove si faceva riferimento a delle edificazioni di qualità. Ma è proprio quanto vuole anche la Commissione della gestione ed è espresso a chiare lettere nel nostro rapporto. Chiaramente in ogni lotto verrà pianificato il concorso per le idee di queste realizzazioni, ma proprio perché è uno spazio privilegiato perché è una zona che merita qualità si vorrebbe vedere appunto una grande qualità anche architettonica nella realizzazione. Per quanto riguarda la gestione energetica, la commissione si è espressa in modo estremamente chiaro. Forse l'ultima frase, quella più significativa, dove si parla di un

modello dal punto di vista energetico ambientale. Su un punto vi sono state alcune discussioni ed è giusto che come relatore porti qui anche quelle che sono le discussioni avute in Commissione della gestione. Riguarda la questione dei posteggi. Sapete che all'inizio la quantità di posteggi era maggiore di quanto poi è stato indicato nel Messaggio municipale. Personalmente, e a nome anche del gruppo PLR, riteniamo che il numero di posteggi stabilito sia corretto e non deve diminuire perché dobbiamo immaginare che è una zona vicino ai mezzi pubblici però la presenza di posteggi deve essere almeno quella indicata nel rapporto e nel Messaggio municipale. Vado già verso la conclusione magari anche riservandomi la possibilità di intervenire dopo. Sia nel Messaggio municipale, sia nella nostra relazione, sono ripresi tutti i prossimi passi, anche perché, come dicevo prima, questo è solo un primo messaggio che siamo chiamati ad approvare. Come commissione riteniamo che sia indispensabile cercare di mantenere le tempistiche indicate perché chiaramente dobbiamo anche legarci a quanto capiterà a Castione, in accordo e con la continua collaborazione con le FFS. Fra l'altro saluto il direttore del nuovo progetto di Castione qui presente in sala. Non dimentichiamo che tutto questo dovrà anche essere supportato da un marketing relativo al promovimento di questa zona e di queste nuove costruzioni. Porto infine un'adesione compatta del gruppo PLR che qui rappresento. Ritengo che sia un lavoro estremamente importante, che sia determinante per la nostra Città e che porterà sicuramente per i prossimi 15/20 anni a una crescita della qualità di vita e alla valorizzazione di un importante comparto per la nostra città.

Giuseppe Sergi: mi permetto di cominciare questo intervento con una questione di metodo. Credo che il modo di procedere del collega Tiziano Zanetti non sia corretto. Personalmente ho partecipato all'audizione però anche se non avessi partecipato non mi sarei sentito meno autorizzato di qualcun altro a fare un rapporto di minoranza. Ognuno fa un rapporto di minoranza, partecipando alle attività, leggendo tutti i documenti che vuole e questo non può essere motivo di censura. Questa è la prima cosa che volevo dire. La seconda è che sono state richiamate alcune date ma io penso che il rapporto tra il tempo a disposizione per discutere e approfondire questo progetto e il fatto che a questo progetto venga assegnato un valore strategico (parola magica a Bellinzona per i prossimi decenni) siano palesemente in contraddizione. Un progetto così importante, se è importante e lo è sicuramente un progetto importante, avrebbe necessitato forse una riflessione e un momento di valutazione più ampio. Si è avuta l'impressione che si volesse a tutti i costi andare un po' in fretta, andare di gran carriera. È un'impressione che ho avuto. Naturalmente le maggioranze politiche hanno il diritto di assumere i ritmi che vogliono nella trattazione dei temi ma ho avuto questa impressione, sia nella Commissione della gestione che nell'altra commissione. Personalmente non ho ostacolato questa marcia perché evidentemente su questo progetto il nostro gruppo aveva già una posizione chiara, che d'altronde riprende una serie di posizioni che sia I Verdi sia noi avevamo espresso. Quindi non abbiamo avuto difficoltà, però mi è sembrato che ci fosse questa fretta. Magari le prime considerazioni possono partire dagli ultimi elementi che ha detto Tiziano Zanetti. Questo vale per questo piano particolareggiato del Quartiere Officine ma vale in generale per tutti i progetti edilizi

che hanno una valenza economica. Tiziano Zanetti ha detto che questo progetto ha un impatto economico, per cui noi dobbiamo forzatamente accoglierlo e non dobbiamo tenere solo in considerazione, ha detto nella sua premessa, il benessere dei cittadini. Ora, sempre più invece, questo è il problema con cui siamo confrontati poiché progetti che hanno un impatto economico importante, in particolare sul territorio, non sempre corrispondono a scelte che tutelino lo sviluppo del territorio, che tutelino l'utilizzazione del territorio, che usino questo territorio in maniera parsimoniosa e quindi direttamente o indirettamente hanno una conseguenza sul bene e sul benessere dei cittadini. Noi crediamo per esempio che una delle carenze fondamentali, una delle critiche che facciamo a questo progetto è che non ci sia una commisurazione tra gli interessi della tutela della difesa del territorio, l'utilizzazione parsimoniosa del territorio e questi interessi economici, questi "obiettivi di sviluppo" considerati strategici. Questa è la prima considerazione. La seconda riguarda un po' i richiami a tutto il dibattito che abbiamo avuto sulle Officine e sul loro futuro. Questa discussione è chiaro che è una discussione dalla quale ognuno può raccontare quello che vuole, tanto forse non saremo tutti vivi al momento in cui si potrà trarre un bilancio. In ogni caso, ovviamente, non saremo qui nella nostra veste di Consiglieri comunali o Municipali, questo è sicuro, perché evidentemente la più avanzata impresa tecnologica dell'Europa e del mondo ma quello bisognerà vederlo al momento in cui questa Officina entrerà in funzione e allora si potranno fare dei paragoni. Fr. 580 milioni: finora non è neanche stato pagato nemmeno un franco per la costruzione di questa Officina. I posti di lavoro vedremo, come diceva il Presidente del Football Club Lugano, con cui ho avuto occasione di discutere. Alla fine bisogna tirare la riga e fare i conti alla fine del campionato e allora tra qualche anno faremo un bilancio di cosa effettivamente sarà stato salvato e sarà stato conservato. Il problema è che non si può evidentemente discutere solo nell'ambito dello stabilimento industriale, perché dire 400 posti e 80 apprendisti ci sono già, ce ne sono anche di più oggi, se mettiamo assieme tutte le attività che andranno a finire in quello stabilimento. Ce ne sono di più oggi sparsi, perché dobbiamo sapere che in questo stabilimento confluiranno più siti di produzione, non solo quello attuale delle Officine. Ma questa occupazione, con tutto il rispetto, non l'ha salvata il progetto di cambiamento, l'ha salvata lo sciopero dei lavoratori e l'azione che è stata svolta in questi ultimi 15 anni, perché non dimentichiamo dal 2008 a oggi questi 500 e rotti posti di lavoro sono stati salvati dall'azione di una certa parte dei lavoratori, di una parte politica che l'ha da sempre sostenuto e che poi ha trovato anche il sostegno corale di tutta la popolazione ticinese. La vera discussione si farà su quello che succederà in questa parte liberata delle Officine. Per esempio, che ne sarà del parco tecnologico? Vedremo. Naturalmente siamo a Bellinzona, il Municipio dice che porteremo a Bellinzona, per esempio, la produzione attuale della Fondazione Agire con i suoi 4 posti di lavoro o quanti sono che hanno a Manno. Da bellinzonesi possiamo dire che siamo contenti, però non è che per lo sviluppo del Ticino facciamo un grande passo in avanti. Se ci rubiamo i posti di lavoro tra regioni non andremo molto lontano. Che cosa ci sarà in questo parco tecnologico? Come si svilupperà? Se si svilupperà. È chiaro che c'è un ruolo del Cantone. Siamo d'accordo. Ma è su quello che si valuterà eventualmente, sempre alla fine tra qualche anno, se tirata la riga il bilancio complessivo tra le Officine e i nuovi posti di lavoro è sul

serio positivo e di qualità. Voglio vedere anche quali aziende e quale tipo di posti di lavoro verranno creati. Questo, per esempio, è una delle questioni che restano aperte e che riguardano però la parte generale. Possiamo dire anche che la soluzione Castione non riteniamo sia la migliore perché, visto che se ne parla sia nel messaggio sia nel rapporto della Commissione della gestione, come pure ne ha parlato ancora Tiziano Zanetti, resta aperta la ferita portata con la soppressione di terreno agricolo. Non è ancora finita l'operazione che l'ha rimpiazzato in maniera sicuramente non adeguata. Perché al terreno agricolo anche pregiato si contrappone come rimpiazzo del terreno sostitutivo, che a volte chiamarlo agricolo non è così logico e giusto (interpretando in maniera molto estensibile e discutibile il concetto di terreno agricolo). Questa è un'altra questione che resta aperta e avere del terreno agricolo vuol dire anche contribuire o meno all'ambiente e a tutto quello che ne consegue. Per venire al progetto velocemente. Sostanzialmente le nostre critiche si concentrano prioritariamente su due aspetti. Noi rileviamo che il Municipio, i partiti che sostengono il progetto del Municipio, con le modifiche fatte, con le modifiche proposte nel Piano particolareggiato che ci viene sottoposto, optano per una scelta multifunzionale. Accanto a insediamenti abitativi vi sono insediamenti commerciali, insediamenti di carattere pubblico e di carattere produttivo. La nostra posizione è chiara. Noi pensiamo che in questo quartiere non debbano esserci degli insediamenti residenziali e commerciali. Questo quartiere (visto che ormai la maggioranza e la decisione è passata in giudicato) verrà edificato e le Officine ormai sono state spostate, deve essere consacrato sostanzialmente a degli insediamenti di carattere produttivo, pubblico e formativo. Quindi questo è il primo punto di divergenza che abbiamo detto, scritto, ripreso, che ci vede lontani dalla posizione adottata dalla maggioranza. Questo è un punto di divergenza importante. Pensiamo che in quel contesto edifici pubblici di carattere formativo ed edifici di carattere produttivo (i settori da discutere) potrebbero sicuramente trovare posto. Ma non pensiamo che debbano sorgere insediamenti di tipo abitativo e commerciale. Questo punto divergente di fondo è legato anche a un secondo punto per noi decisivo che è in parte collegato al primo ed è una valutazione totalmente differente da quella del Municipio e dal rapporto di minoranza su quella che viene chiamata contendibilità. Un concetto collegato al dimensionamento e ai bisogni di zona edificabile in base ai criteri stabiliti dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio. L'interpretazione dei criteri che hanno ispirato questa pianificazione, diciamo conformi alle disposizioni della legislazione federale, noi la contestiamo e l'abbiamo contestata. Per noi questo significa, per esempio, che anche per il Comune di Bellinzona il calcolo della contenibilità proposto nel PAC inviato ai servizi cantonali nel maggio 2022 non è più, a nostro modo di vedere, assolutamente in linea con le nuove regole dettate dalla rivalutazione dei criteri stabiliti dal Consiglio federale, sulla base dell'aggiornamento delle disposizioni della Legge sulla pianificazione del territorio. Nelle considerazioni di dettaglio che abbiamo espresso nel rapporto di minoranza circa le riserve edificatorie in relazione ai presunti o supposti aumenti della popolazione, riconosciamo che Bellinzona ha avuto un aumento negli ultimi due anni, in particolare della popolazione, ma le prospettive più a lungo termine sono opinabili perché le indicazioni a livello cantonale sullo sviluppo della popolazione non danno di fatto uno sviluppo così come era

stato preventivato diversi anni fa. Dicevamo che risulta a noi evidente che vi è un sovradimensionamento del Piano regolatore e questo dimensionamento rimane elevato. Perciò prima di accingersi a intensificare il Quartiere Officine, ma questo discorso varrebbe per qualsiasi altra porzione di territorio della nostra città, appare per noi necessario porre una questione di fondo alle cittadine e ai cittadini su che tipo di riordino territoriale si vuole eseguire e quali terreni devono o dovranno essere dezonati, non dezonati o declassati dall'indice di sfruttamento per rientrare in un giusto dimensionamento del Piano regolatore. Una discussione, evidentemente, che non può essere affrontata con la tattica del salame quartiere per quartiere o progetto per progetto, come in fondo qui ci si propone di fare. Naturalmente noi abbiamo contestato anche le valutazioni del Municipio che oltre ad evitare la questione del sovradimensionamento del Piano regolatore e la necessità di porvi rimedio, come abbiamo appena detto, ha cercato di sminuire la portata della densificazione e dell'aumento delle unità insediative in questo nuovo quartiere delle Officine. Infatti, nel Messaggio municipale si afferma che *"il Piano particolareggiato del Quartiere Officine sottoposto all'adozione, non incrementa il numero delle unità insediative complessive rispetto alla situazione attuale, calcolate con i criteri della scheda R6 ed i relativi allegati 1 e 2 del Piano direttore. Come esposto nell'esame preliminare del Dipartimento del territorio a questa condizione, esso non deve dunque essere messo in relazione con il calcolo del dimensionamento del Piano regolatore complessivo, non incidendo in maniera significativa"*. Noi contestiamo e lo abbiamo già fatto anche in altra sede. Questa cosa l'abbiamo presa con dovizia di particolari nel rapporto di minoranza, dove siamo entrati anche nei dettagli, che vi risparmio in questa sede. Noi contestiamo questo tipo di lettura. Sono sostanzialmente questi due argomenti: il tipo degli insediamenti che ci saranno in questo nuovo quartiere e l'inserimento del quartiere in una discussione più ampia sull'utilizzazione del territorio, fondamentale delle risorse del territorio. Sono questi i motivi che ci fanno esprimere in maniera contraria, che ci vedono opposti diciamo a questo progetto. Non condividiamo, dunque, l'impostazione del Municipio e dei partiti che lo sostengono perché questo progetto dà un certo orientamento alla pianificazione territoriale del Comune che è orientata in modo prioritario. Tiziano Zanetti giustamente dal suo punto di vista l'ha detto nel suo intervento a cui mi riferivo prima, verso elementi diciamo di redditività economica che vengono perseguiti a scapito della protezione del territorio e arrivando persino a forzare le prescrizioni contenute nelle disposizioni di legge, in modo particolare quelle relative alla Legge sulla pianificazione del territorio.

Brenno Martignoni Polti: devo dire che di primo acchito, all'apparenza, tutto sembrerebbe molto semplice. Una variante lì sul piatto d'argento, da portare avanti con una certa speditezza, perché così sarebbero i tempi che sono stati dettati. Anch'io ho una piccola mozione d'ordine su quanto ha detto Tiziano Zanetti perché a quell'audizione eravamo assenti in due, adesso vengo a sapere che invece Giuseppe Sergi era presente, io ero assente giustificato. Quindi mi sembra un po' un colpo non troppo elegante quello di dire che uno che non ha partecipato all'audizione, non ha diritto di fare il rapporto di minoranza. Oltretutto potrei magari suffragarlo da un certificato medico. Dicevo, una variante lì tutta

pronta per essere approvata questa sera. Mi sembra che i presupposti ci siano e le maggioranze sono già formate per cui alla fine abbiamo avuto anche un po' l'impressione che eravamo quelli della minoranza che volevano un po' mettere il bastone tra le ruote. Ma non è così e vi spiegherò anche il perché. Prima di tutto, ci viene detto e ci viene spiegato a più riprese, che sarebbe soltanto l'inizio di una serie di tappe. In realtà non è proprio così, perché il passo di questa sera segnerà una scelta di campo irreversibile. È vero che nei dettagli poi potremmo magari dire ancora qualcosa, però la scelta di campo quando si fa è come fare le fondamenta di un edificio; una volta che queste sono state fatte, non possiamo cambiare l'idea di quello che vorremmo costruirci. Andrebbe bene tutto questo, però vi dico che ci sono una serie di criticità basate su degli argomenti concreti. Intanto, questo grande progetto, e su questo siamo tutti d'accordo, parla di una svolta epocale e dunque come svolta epocale dovrebbe aprire ed essere occasione di ampio dibattito. Quindi lasciare spazio (non a quanto è stato mascherato da degli incontri) ma ad un percorso non indirizzato semplicemente al mettere in cascina il risultato. Perché questo è il peccato originale, ovvero quello che nel mio rapporto di minoranza chiamo patto d'acciaio, ovvero quello CFC-Cantone-FFS-Comune a braccetto. Sono lontani i tempi dello sciopero in cui c'erano dei fronti, ed era uno dei fronti veramente molto difficili, nei quali abbiamo visto un signore molto importante, che è arrivato a parlare a nome delle FFS e che aveva detto delle cose non proprio carine sulla continuità delle Officine. Capisco che in queste situazioni cambiano gli interlocutori, cambia il Municipio, cambia il Sindaco, cambiano gli operatori delle FFS, però è sbagliato vincolare il tutto al trasferimento delle Officine a Castione. Comunque questa è un'opzione del Municipio, a torto o a ragione, ha fatto così e su questo direi che possiamo andare avanti. Invece, le criticità che vi dico ora, sono oggettive. Intanto è una variante lacunosa perché priva delle informazioni necessarie. E vengo al dunque. È noto che ogni variante deve confrontarsi agli indirizzi e alle misure del Piano Direttore cantonale, ovvero per i tecnici la scheda R6 che tratta il dimensionamento delle zone edificabili. Di ciò nel Messaggio municipale non vi è traccia. Poi abbiamo un altro punto, i dati statistici devono essere rivisti e questo non lo dico io ma il Consiglio federale rispondendo alla mozione di Fabio Regazzi del 14 dicembre 2022. Non vi è alcuno spazio di manovra senza dati statistici. I calcoli di questa variante sono solo riferiti alla variante PP e non all'intero Piano regolatore. Un altro punto, toccato da Giuseppe Sergi, è che in uno Stato di diritto le cittadine e i cittadini di Bellinzona devono sapere se il loro terreno che era edificabile passerà a un'altra vocazione, semplicemente perché serve da compenso per la realizzazione di questo nuovo quartiere. Per la Confederazione le zone edificabili vanno definite su un piano di prevedibilità di 15 anni. Qui si parla di 50/70 anni senza i dettagli di intervento. Questa variante non funziona, anche perché non deve essere lo strumento e il veicolo del concetto emerso dalla procedura di mandati paralleli. Non deve essere quella a dettare legge. Qui i 30'000 m2 potrebbero essere magari semplicemente utopia, perché non c'è niente di chiaro e fisso. Poi come ho detto, la variante non scaturisce da un'informazione completa. Questo sul percorso realizzativo potrebbe essere veramente la grossa difficoltà. Credo che questo non blinderebbe un nostro preavviso favorevole, un voto favorevole sul fronte dei ricorsi. La definizione del comparto va vista anche nel complessivo, non può essere scorporata

come invece è stato fatto con questo Messaggio municipale. In conclusione, vi lascio stare gli altri dettagli che ho indicato nel rapporto di minoranza, ma che in realtà verrebbero dopo il superamento di tutte queste criticità che a mio avviso sono insormontabili. Nel nostro linguaggio professionale diciamo: *“nella denegata e qui contestata ipotesi che dovesse superare tutti questi ostacoli la variante, si innescherebbero gli altri temi che ho toccato, di cui la titolarità dei contenuti commerciali e residenziali”*. Infatti, noi non sappiamo chi sarà proprietario di che cosa, chi gestirà che cosa e chi soprattutto incasserà che cosa. Qui veramente ci stiamo muovendo come dei cani sciolti, perché in realtà potremmo benissimo interferire e influire su questo, ma naturalmente non quando le cose sono già state decise. Perché accantonare l'idea di un quartiere senza auto quando invece sembrerebbe veramente una proposta che potrebbe dare quella svolta che con questa variante ce la sogniamo?

Lorenza Röhrenbach: partiamo da una premessa fondamentale: il progetto legato allo spostamento a Castione delle Officine FFS di Bellinzona e del relativo sfruttamento edilizio del comparto lasciato così libero, è stato sin dagli albori criticato dai partiti del nostro gruppo per tutta una serie di motivi. In primis, come delucidato nel dettaglio all'interno del rapporto di minoranza, vi era la questione legata ai posti di lavoro che in futuro verranno persi e al mancato coinvolgimento delle maestranze nella conduzione dell'azienda e del suo ripensamento in funzione alle nuove necessità del mercato. In secondo luogo, non per importanza, vi è la questione legata all'impatto dell'insediamento di un nuovo stabilimento a Castione e di un nuovo Quartiere sul sedime delle attuali Officine di Bellinzona. Questo duplice insediamento ha ripercussioni importanti sia a livello pianificatorio che a livello economico, sociale e ambientale. Fermo restando che la nostra posizione fin dall'inizio sia stata contraria nei confronti di questo progetto, riteniamo fondamentale sottolineare che se proprio vi è la necessità impellente di continuare con la progettazione e la realizzazione del nuovo Quartiere, vi sono elementi che nel Messaggio municipale, come nella visione generale del progetto, siano stati tralasciati o poco considerati. Non è una novità che crediamo fermamente nella riduzione massiccia delle unità abitative di carattere residenziale. La città non ha bisogno di nuovi appartamenti che verosimilmente – dati i presumibili affitti – verranno destinati a persone che fanno parte della fascia medio-alta o alta della società. In generale, si crede fermamente che l'offerta abitativa debba essere variata e adattata ai diversi gruppi target e che lo sviluppo abitativo debba essere attuato in modo socialmente accettabile. In questa direzione si crede che debbano fare parte di questa strategia progetti residenziali innovativi che tengano parte della vita multigenerazionale e della vita post-familiare. In futuro bisognerebbe sempre più auspicare alla progettazione di quartieri vivaci (insediamento di associazioni, asili nido, sportelli di quartieri, ecc.), diversificati e misti che promuovano un ambiente di vita attraente. Per raggiungere questi obiettivi, è importante che la Città promuova ulteriormente un dialogo con FFS. È necessario e auspicabile uscire dalla logica secondo cui la vita di un quartiere risieda esclusivamente nell'implementazione di unità abitative. La mescolanza funzionale è uno strumento efficace per evitare l'insorgere di città dormitorio, per promuovere il traffico

lento, per garantire la redditività dei trasporti pubblici e per animare i luoghi. Un quartiere nel quale la popolazione abita, lavora, consuma, si diverte e si rilassa è un quartiere vivo, con spazi pubblici frequentati a qualsiasi ora del giorno e che quindi, è un luogo dove gli abitanti si sentono sicuri e hanno voglia di esserlo. Affinché il Quartiere sia ricco di vita e venga voglia di esser vissuto dalla popolazione ci sono alcuni aspetti da tenere in conto. Riteniamo che il Messaggio municipale 685 così presentato mostri delle lacune importanti; manca un'identità vivace del quartiere, un'adeguata diversità funzionale, spazi collettivi, parchi giochi, e tanto altro. Crediamo fermamente nella costruzione di alloggi con tipologie e dimensioni diverse, di edifici adatti alla mobilità di tutti e di appartamenti modulabili che favoriscano la mescolanza sociale e intergenerazionale. Bisogna sforzarsi di più affinché si incoraggi l'insediamento di cooperative con affitti sussidiati, liberi e che la proprietà per piani contribuisca a diversificare la struttura sociale (famiglie, persone sole, studenti, immigrati, ecc..). Non di meno si auspica che il Quartiere delle Officine diventi un possibile quartiere senz'auto. Come dimostrato dal documento ATA, un quartiere senza posteggi può essere realtà. Prendiamo ad esempio il complesso residenziale di Burgunder (Berna): si è trattato della prima area residenziale senza auto in Svizzera. I residenti delle circa 80 case si sono impegnati a non utilizzare le auto nel loro ambiente residenziale, il che ha reso necessario un accordo con la Città di Berna. Si crede che la stessa implementazione in una città come la nostra, molto più piccola rispetto alla periferia bernese, possa essere una realtà concreta. Queste sono alcune delle riflessioni fatte dal nostro gruppo; ve ne sono davvero molte altre che questa sera avrei avuto modo di sviscerare e di integrare in questo mio intervento. Ma alla luce di queste considerazioni, confidiamo e speriamo che i membri di questo Consiglio comunale, come espresso nel rapporto di minoranza, respingano il messaggio o che si mobilitino affinché vi sia un cambiamento sostanziale di rotta.

Davide Pedrioli: mi preme innanzitutto ringraziare chi nel 2008 ha fatto sì che questa sera siamo qui a discutere di Officine spostate e di posti lavoro, perché probabilmente era essenziale. Però vorrei fare alcune valutazioni che vanno oltre alcuni aspetti particolari, che però devono essere fatte. Sono valutazioni che abbiamo comunque ripreso nel rapporto di maggioranza della Commissione Piano regolatore, ambiente ed energia. In primo luogo, quella relativa alla variante di Piano regolatore o Piano particolareggiato: bisogna rendersi conto che, come detto prima, questo è il cambiamento epocale; è una trasformazione della destinazione di questo comparto (unico nel Canton Ticino), ed è un comparto che cambia nell'ambito di un progetto già lanciato dal Municipio con il Cantone e con le FFS diversi anni fa. In quest'ottica quindi, credo che una delle grosse sfide, che probabilmente sfugge, è di aver confinato la pianificazione in 15 anni, perché purtroppo le regole della pianificazione impongono questo. Il Municipio ha dovuto fare delle valutazioni, che il Dipartimento del territorio ha considerato corrette, tutte nei 15 anni. Quindi è un cambiamento di destinazione che va sui prossimi decenni e che potrebbe andare verso un rapporto, magari anche fuori da questo comprensorio. Questa è la sfida che a mio modo di vedere, ma anche della commissione, che il Municipio ha identificato, valutato e ci ha proposto in modo estremamente corretto. Il secondo aspetto è quello economico. Stasera siamo qui a definire

lo strumento pianificatorio, quindi il Piano regolatore, e definirne la destinazione. Questo va bene e oltre tutto parliamo di tanti posti di lavoro. Non parlo di Castione, che sono anch'essi importanti, ma soprattutto di posti lavoro che ci saranno verosimilmente fra 10-15 anni. Sentiremo dal Municipio quali posti di lavoro ci saranno, ma che in ogni caso concorreranno sicuramente a far sì che qualche testa in più tornerà indietro dalla Svizzera interna. Faccio un esempio, visto che molti di voi si dilettono a girare la Svizzera in treno. Sicuramente tutti conoscono la località di Rotkreuz, per chi non si ricorda è tra Zugo e Arth-Goldau, dove abbiamo uno sviluppo edilizio che va sui venti piani. In quella località abbiamo, per esempio, uno dei centri direzionali della Roche e in questo centro lavorano diverse teste ticinesi giovani, due dei quali sono bellinzonesi. Con le nuove Officine e la sua nuova configurazione, molto probabilmente qualche testa ticinese in più potrebbe tornare indietro. Non parlo solo a livello accademico ma anche a livello tecnico, o comunque per le formazioni che vengono svolte in Svizzera tedesca o francese e che poi non tornano in Ticino. Quindi il potenziale di questa zona è molto importante per questo aspetto. Torno a chi viaggia in treno. Credo che tutti voi siete un po' stufo nel guardare fuori dal finestrino del treno e vedere che in tutte le località, anche più piccole di Bellinzona, vi è una Technischehochschule in tutte le stazioni. Questo da Olten a Wettingen a Winterthur o quant'altro. Quindi questa è la dimostrazione che finalmente bisogna che Bellinzona entri in questo tipo di discorso. E' però fondamentale che questo tipo di attività di formazione vengano fatte in queste posizioni perché il nodo intermodale di trasporto non è solo un nodo dove si cambia il metro di mobilità, ma è anche un posto dove ci si concentra con delle attività concrete e con delle attività che hanno uno sviluppo nel futuro. Quindi sviluppo economico. Per quanto attiene il tema del quartiere modello, e ce lo ha spiegato a diverse riprese sia il Sindaco sia il Capodicastero, il contenuto residenziale è volutamente residenziale per rendere un po' vivo questo quartiere, sennò rischiamo che sarebbe un quartiere vivo dalle 8.00 alle 17.00/18.00 e poi sarebbe vuoto. L'aspetto residenziale è legato anche a questa volontà del Municipio, che la nostra commissione, ma anche la Commissione della gestione, hanno fatto proprie. Quindi capisco il discorso della contenibilità. Vado subito all'ultimo aspetto, ovvero la scheda R6 del Piano direttore. Di cosa parliamo? La scheda R6 è scaturita da una votazione popolare nel 2013, se non sbaglio, dalla modifica della legge federale del 2014, quindi storia lunga. Il Canton Ticino ha ricevuto un punteggio di 99.6 sulla scala che la Confederazione ha definito di 4 classi di rispetto della contenibilità esistente, rispetto a quello che dovrebbe essere la contenibilità giusta. Vi è una differenza di uno zero punto qualcosa e normalmente è un 99.6 perché, se era 100.00 eravamo in ben altra categoria, sicuramente più interessante per il nostro Cantone. Su questo aspetto il Consigliere di Stato Claudio Zali, anche se il Consiglio federale ha risposto alla interpellanza di Fabio Regazzi, si è impegnato a rivedere questo aspetto. Quindi, questa rigidità del 99.6 potrebbe restare tale ma potrebbe anche non restarlo. Ma l'aspetto più delicato è che si è arrivati (probabilmente unici al mondo e speriamo di uscire in questo) a legare il dimensionamento delle zone edificabili all'aspetto statistico. Quindi, chi comanda la pianificazione non è più il Comune, alla faccia dell'autonomia comunale in materia di pianificazione, e non sono nemmeno più il Cantone e la Confederazione, ma l'Ufficio

federale di statistica che non è nemmeno a Berna. Bisogna pertanto fare attenzione perché noi ticinesi, arrivando per ultimi anche qua, abbiamo avuto la sfortuna di cadere in una valutazione dell'Ufficio federale di statistica molto più restrittiva rispetto ai Cantoni che sono arrivati prima, ed è per questo che il discorso può potenzialmente diventare più restrittivo. In questo senso ha ragione Giuseppe Sergi e chi è intervenuto per i rapporti di minoranza. Però cosa cambia? Aspettiamo un paio di anni che a Neuchâtel dicono che adesso la valutazione statistica è più alta? La volontà del Municipio, spero che sia anche la volontà della maggior parte del Consiglio comunale, è quella di dire che sono i tempi giusti per procedere con questo adattamento della pianificazione. Quindi in quest'ottica credo che sia corretto fare questo. Tra l'altro nella stessa situazione di Bellinzona si trovano Lugano e tanti altri Comuni che hanno fatto le valutazioni preliminari sulla contenibilità. Il Cantone le sta valutando e vedremo come poi si svilupperà questo. Torniamo alle cifre. Probabilmente il Municipio sarà più preciso. Noi siamo in un Comune che ha 45'000 abitanti e 20'000 posti di lavoro. Mettiamo un minimo margine che l'Ufficio statistica ci concede e siamo a 70/80'000 unità insediative. Nel Comune di Bellinzona vi sono comunque decine di migliaia di unità insediative e non sarà sicuramente il fatto che ci sono un qualche centinaio di unità insediative in più all'Officina di Bellinzona, che farà dezonare Gorduno o Claro o Carona. Questo aspetto è problematico per il semplice motivo che non è ancora definito nel dettaglio; quindi, probabilmente ci vorrà un po' di tempo. Quale sarebbe l'opzione? Fermiamo tutto e aspettiamo l'onorevole Claudio Zali, aspettiamo che l'Ufficio statistica magari riveda al rialzo questo suo parametro che comanda in tutta la Svizzera la pianificazione del territorio e poi andiamo avanti. È un'opzione. Però vi ricordo che l'opzione di quel tipo è stata presa a livello cantonale per Alptransit dove si è lavorato negli anni '80 e '90. Qualcuno si ricorderà, i giovani probabilmente no, che si è lavorato a livello politico, si è votato e sono state realizzate le due gallerie di base di Alptransit, dopodiché c'è stato un calo che sussiste ancora adesso. Il prossimo cantiere di Alptransit, sia esso l'allungamento a sud di Lugano o forse l'aggiramento di Bellinzona o forse altro, potrebbe essere nel 2050. Non facciamo questo errore perché pianificazione vuol dire prevedere e creare le premesse affinché qualcosa capiti fra 5/10/15 anni. Vi ringrazio e vi porto l'adesione della Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia, e del gruppo PPD e spero che la maggior parte segua.

Martina Malacrida Nembrini: questo discorso lo ha scritto Lisa Boscolo, la nostra capogruppo, che questa sera purtroppo non c'è e mi ha chiesto di leggere per voi. Presidente, Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, mi spiace non esserci questa sera per sostenere questo importante Messaggio municipale. Un messaggio, un tema, un progetto, discusso intensamente qui, come nel resto del Ticino e della Svizzera. Un primo passo di un grande progetto di cui dovremmo andare tutti fieri e tutte fiere. Prima di portare una riflessione costruita e condivisa con il gruppo che rappresento, ci terrei a direi due parole molto personali a proposito di questo progetto. Come forse qualcuno di voi sa, sono diventata grande svegliandomi ogni mattina di fronte alla cattedrale delle officine. Vivevo proprio in via al Prato, via adiacente al nuovo quartiere. Mi emozionano le parole di mio nonno

86enne, che commentando il progetto mi disse *"non vedo l'ora di raggiungere casa vostra passando in mezzo al parco e tra le nuove costruzioni senza fare una lunga strada"*. Mi emoziona l'idea che probabilmente mio nonno non riuscirà a vederlo finito il nuovo quartiere, ma vista la mia giovane età percorrerò quel parco pensando a lui. E ora da questo piccolo aneddoto passiamo ad una visione più politica. Inizio col ringraziare il lavoro svolto dalla commissione che presiedo e l'altra commissione, che hanno redatto le relazioni di maggioranza e di minoranza. Dicevo prima, si tratta di un progetto che ci deve rendere fieri e fieri, in quanto è uno dei grandi investimenti che avrà la capacità di plasmare una parte della città, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Un progetto ambizioso e complesso, non solo dal punto di vista pianificatorio, bensì dalla complessità di enti che lo costruiscono e delle diverse componenti. Come gruppo ovviamente esprimiamo un grande entusiasmo, sostenendolo e approvandolo quest'oggi, con qualche perplessità che svilupperò in seguito. Noi oggi voteremo il primo grande passo a cui ne seguiranno altri. Questo primo passo ci porta a sostenere una base pianificatoria con contenuti differenti. Contenuti che andranno comunque approfonditi e organizzati in seguito, penso in particolar modo agli spazi dedicati alle scuole, alla formazione, alle cooperative d'abitazione, al parco centrale, ma in particolare al parco dell'innovazione e allo spazio dedicato alla cultura all'interno della cattedrale. Due contenuti estremamente importanti questi ultimi: lavoro e cultura. Da una parte porteranno lavoro altamente qualificato e interessante per lo sviluppo economico della città, dall'altro un'opportunità culturale per tenere coeso e vivo il quartiere e la città. Nel corso del dibattito è emerso il timore nell'investire in questo grande cambiamento, o addirittura si è detto che questo progetto sia solo un grande investimento immobiliare di cui le FFS ne beneficeranno. È tutt'altro: oggi abbiamo infatti la possibilità di riqualificare e bonificare un intero comparto portando sia un guadagno economico e sociale che creando uno spazio di verde urbano proprio in centro città. Un investimento così grande per il futuro che non può non essere condiviso con la cittadinanza. Infatti come gruppo ringraziamo la trasparenza con cui il Municipio ha esposto le varie fasi fino ad ora e sia riuscito a coinvolgere la popolazione nelle varie consultazioni. Un esercizio quasi partecipativo, ma soprattutto informativo fondamentale per creare sostegno popolare, condivisione come pure criticità. Invitiamo dunque il Municipio a mantenere queste modalità di comunicazione con la cittadinanza, ascoltando pure le voci critiche, come in parte ha fatto. Proprio per questo motivo ci terrei a condividere una nostra perplessità condivisa anche da chi sostiene il rapporto di minoranza, prima di passare alle conclusioni. Un elemento sicuramente interessante di questo progetto è che questo quartiere moderno debba rispondere ai criteri di sostenibilità ambientale. Un indirizzo ambizioso ma molto importante rispetto al contesto climatico in cui viviamo. Si poteva però esserlo ancora di più: per essere infatti totalmente coerenti al progetto lungimirante a livello ecologico era auspicabile riflettere seriamente alla possibilità di portare per la prima volta in Ticino un modello di quartiere nuovo senza auto. Come gruppo Unità di sinistra, seppur vediamo di buon grado lo sforzo di ridurre notevolmente il numero di posteggi, troviamo ci siano ragioni valide per realizzare un quartiere con una mobilità a impatto 0, tra cui la vicinanza alla stazione. Pur coscienti della configurazione geografica

del Ticino che non aiuta a eliminare l'auto, e pur consapevoli della estrema riduzione del numero di parcheggi nel nuovo quartiere, il nostro gruppo crede che potevamo usare lo stesso approccio coraggioso anche nella pianificazione della mobilità nel quartiere. È un'occasione persa per un cambiamento radicale verso una mobilità più sostenibile nel nostro cantone e per questo motivo vigileremo che in questo quartiere, come nel resto della città, ci si dia una mossa nel potenziare piste ciclabili, posteggi per le bici, zone 30, e zone di incontro nei centri di quartiere. In conclusione portiamo dunque le nostre perplessità in merito a quanto detto ma soprattutto il nostro entusiasmo per il progetto nella sua globalità. Confermo dunque che l'intero gruppo che io rappresento sosterrà questo Messaggio municipale.

Claudio Buletti: intervengo in qualità di Presidente della Commissione del Piano relatore, ambiente ed energia. Ringrazio innanzitutto il collega Davide Pedrioli che è correlatore, ma che in effetti ha fatto il grande lavoro di questo rapporto. Sono tranquillo nel senso che, come commissione, abbiamo lavorato in tempi brevi e abbiamo avuto il tempo di fare tutta una serie di domande al Municipio. Abbiamo assistito a una prima audizione con la Commissione della gestione in quest'aula, dove c'erano il Sindaco, il Vicesindaco, la Direttrice del Settore pianificazione Fabiola Nonella ed il suo collaboratore Angelo Schilizzi. Abbiamo ricevuto successivamente in commissione il Vicesindaco e l'ing. Angelo Schilizzi ai quali avevamo posto circa una ventina di domande abbastanza precise e io, che ero uno scettico fondamentale soprattutto sulla proposta ATA, non è che la sposavo ma la tenevo in considerazione, posso dire di essere stato tranquillizzato dallo sforzo che è stato fatto dai progettisti, dal Municipio e dalle autorità nel ridurre al minimo indispensabile il numero dei posteggi. In una prima tappa saranno 90 posteggi sotterranei, se non sbaglio, più quelli esterni già esistenti. Non si partirà con delle costruzioni ma con il grande palco e la ristrutturazione della Cattedrale che darà un grande contributo alla cultura di questa città, che è l'undicesima città della Svizzera, comunque la seconda del Ticino. Mi sembra che il Municipio, che poi darà le dovute risposte alle criticità emerse nei rapporti di minoranza, ci abbia soprattutto tranquillizzati. Ci sentiamo di dire che il Municipio in questo caso si è un po' messo in una botte di ferro nel fatto di controllare la situazione. Sono convinto che le osservazioni dei rapporti di minoranza non sono escluse secondo me a priori dal progetto, perché non è che andiamo a votare il progetto se votiamo un cambiamento di un Piano regolatore, fondamentale ridimensionato dal primo progetto. Penso però che tutte le possibilità espresse attraverso i dubbi possano essere realizzate a livello di esecuzione. Parliamo di esecuzione che partirà fra 15 anni. Magari vedrò le prime picconate o magari il parco o la Cattedrale o assisterò ad un concerto OSI in Cattedrale, ma sicuramente non vedrò l'opera finita, per cui sono fiducioso. Facciamo notare che non c'è un solo posteggio destinato ai posti di lavoro, eventualmente per gli impieghi statali, federali, cantonali o comunali, per cui vedo questa operazione di fatto rispettosa. Quindi, restiamo critici, stiamo attenti, ma mi sento veramente tranquillo nel votare e nel portare il sostegno del mio gruppo a questo Messaggio municipale.

Tuto Rossi: dobbiamo pensare in grande. Stiamo pianificando il nuovo quartiere delle Officine e dobbiamo renderci conto che determina il futuro della città per i prossimi 100 anni. Stiamo costruendo la città dei bellinzonesi che nessuno di noi conosce perché non sono ancora nati. Le finestre che vedete qui, sicuramente, colui che le ha fissate e costruite, è già in polvere da un paio di generazioni. Domani saremo morti anche noi e queste finestre saranno ancora qui. Questa è la riflessione per come dobbiamo affrontare questo tema, dobbiamo pensare alla grande, quindi dobbiamo fare una pianificazione, un piano particolareggiato che sia di ampio respiro. Quando io sento invece parlare di troppi posteggi oppure di ridurre il numero di posteggi e favorire le auto elettriche, sono purtroppo delle banalità. Chi ci dice che fra trent'anni l'auto elettrica sia ancora il modello migliore? Chi ci dice che fra cinquant'anni o cento anni ci saranno ancora automobili? Dire che dobbiamo costruire delle costruzioni dove si riducono i posteggi, vuol dire avere una visione a corto raggio e dimenticare che si parla del 2050. Non possiamo prevedere cosa capiterà quindi dobbiamo vedere di fare qualcosa che sia molto importante e molto flessibile. Il progetto attuale contiene un errore di base che è quello che tanto le Officine vanno via e libereranno questo enorme territorio di 120'000 m2 nel centro città e dobbiamo fare un piano per questa superficie. È un errore fondamentale. Un discorso va fatto: quale sarà il dialogo fra questo nuovo quartiere e quello che c'è già? La prima riflessione che ho fatto è quella che quando sono arrivate le ferrovie, più di cento anni fa, hanno tagliato il collegamento naturale della collina di Artore con le ferrovie. Alla collina di Artore, lo sappiamo, ci si può arrivare da una sola strada, una strozzatura che passa da viale Stazione sotto il tunnel. È questa l'occasione d'oro di ripensare alla possibilità di rimettere in collegamento naturale la collina di Artore con la città e questo non lo troviamo nella pianificazione. Il secondo errore è stato quello di dire pianifichiamo il comparto senza avere una visione da drone. Se ci mettiamo un po' in alto ci si accorge che questi 120'000 m2 sono una costruzione artificiale dovuta alle scelte di cento anni fa di "piazze lì" questa enorme fabbrica delle ferrovie. Ma se guardiamo il quartiere è il medesimo del Leon d'Or e della via Cancelliere Moro. Se dal viale stazione scendiamo dal Leon d'Or vediamo un quartiere fatiscente, ci sono delle costruzioni fatiscenti con sotto un posteggio fatiscente di un'area di cui non si sa fare niente. È assurdo pianificare il quartiere delle Officine senza pensare che anche quel quartiere vicino gli appartiene. Sarebbe proprio l'occasione di fare una pianificazione indipendentemente dai limiti fissati a suo tempo artificialmente dalle FFS per dei bisogni unicamente industriali e non pianificatori. Il terzo discorso è quello che non viene assolutamente affrontato, ovvero il problema della stazione. Voi del gruppo I Verdi, che siete giustamente molto favorevoli al trasporto pubblico, come avete fatto a non vedere che la stazione di Bellinzona ha un grosso problema di accesso? Si può passare unicamente dal Leon d'Or e se andate a vedere al sabato sera o la domenica sera le partenze e gli arrivi dei nostri concittadini verso Oltralpe ci si accorge che c'è un affastellamento di macchine una sopra l'altra sul marciapiede. Avere la possibilità di sistemare in modo ordinato i viaggiatori che vengono e che passano dal trasporto pubblico al trasporto privato sarebbe l'occasione d'oro per fare un collegamento, visto che le FFS sono partner, anche della stazione verso sud. Io non sono architetto però mi sono confrontato con degli urbanisti e mi hanno detto che questi problemi devono

comunque essere pensati. Ho capito che si vuole creare un quartiere a mobilità lenta senza penetrazione con le automobili, sono d'accordo, però si poteva studiare la soluzione intermedia. Sono tutti problemi fondamentali che purtroppo non sono stati presi in considerazione. Ho apprezzato il fatto che il Municipio ha avuto bisogno di fare dei miglioramenti, di occuparsi un po' di tirar fuori dalle secche questo progetto. Però questo non basta. Io modestamente ho fatto un piccolo studio, ve l'ho mandato, l'ho fatto appositamente a nome mio e non a nome del mio gruppo e giustamente il mio gruppo mi ha un po' rimproverato, però l'ho fatto per voler tentare di uscire dalla logica partitica. Siamo tutti bellinzonesi, penso che abbiamo tutti a cuore la nostra città e il suo futuro. Vogliamo che il cittadino di Amsterdam, Francoforte, Monaco o semplicemente di Zurigo, che va a Milano o a Roma si ricorda che è passato da Bellinzona? Oppure che Bellinzona è una città come noi quando viaggiamo passiamo da Forlì? Questa è la vera domanda. Noi dobbiamo fare un'operazione di valori, non un'operazione immobiliare. Le operazioni di valori, significa fare in modo che chi passerà da Bellinzona, tramite autostrada o treno, un domani si ricorderà che è passato da una città che si chiama Bellinzona e che lo ha impressionato. Questa secondo me deve essere la base della pianificazione del nuovo quartiere delle Officine. Questa base che ancora non c'è ma possiamo farla. Se però rimaniamo nei limiti di questa pianificazione ho paura che determiniamo il futuro della città e abbiamo il grosso rischio di fare il Pian Scairolo 2 e cioè di creare un quartiere che è contro l'altro quartiere. Questo quartiere avrà come destinazione stabile di svuotare il centro città, di svuotare Piazza Indipendenza e Viale Stazione eccetera, per riempire il nuovo quartiere. Non si è fatto il discorso di come inserire nel centro città un nuovo quartiere che dialoga con il vecchio quartiere. Non un nuovo quartiere bello, tutto ecologico e pieno di finezze con i prati sul tetto ma una cosa falsamente verde ed ecologica. Il problema è che non ci si è posti i veri problemi.

Maura Mossi: questa variante di Piano regolatore si scontrerà prima o poi con la realtà, anche se fino ad ora si nega, soprattutto a livello di Dipartimento del territorio, che il problema della contenibilità è reale. La contenibilità è semplice da spiegare; quante zone edificabili abbiamo sulla base dello sviluppo demografico dei prossimi 15 anni e se i politici fanno finta che non ce ne siano in esubero i tecnici lo sanno bene. In Ticino la zona edificabile è altro che in esubero, poi si può anche pensare di andare a Berna a dire che, come al solito noi ticinesi siamo diversi da tutta la Svizzera, che le statistiche per noi ticinesi non sono valide. Il Consiglio federale ha anche detto che non siamo gli unici, per cui sono stati utilizzati i dati statistici del 2015 ad esempio per il Canton Argovia e non solo. Come si può pensare che l'andamento demografico migliori con un figlio e un po' a donna? Sì, forse con l'immigrazione di massa in Ticino. Nel 2022 il saldo negativo è di 1203 tra morti e nascite. Come si può pensare di combattere i cambiamenti climatici con un'edificazione fuori misura? Il Ticino deve fare i compiti come tutti i Cantoni in base a una legge votata da tutti nel 2013, basta leggere quello che chiede l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale nel suo rapporto d'esame datato 30 settembre 2022, il Piano direttore del Canton Ticino e meglio le schede R6 della contenibilità, R1 del modello territoriale e R10 qualità degli

insediamenti, che sono state approvate con determinate condizioni da parte del Consiglio federale. Un passaggio chiave: *“le zone edificabili in vigore non possono essere di principio ampliate e rappresentano il comprensorio insediativo cantonale pari a 11'203 ettari riferito al 2050. A titolo eccezionale il Cantone, in collaborazione con i Comuni, può delimitare nuove zone per insediamenti di preminente interesse cantonale che non concernano la residenza, ad esempio ospedali, servizi di pronto intervento, mirati progetti nei poli di sviluppo economico. Per questi casi il compenso deve avvenire immediatamente, se necessario, in misura maggiore rispetto alla superficie zonata”*. Il Canton Ticino ha tenuto, nell'ambito del rendiconto quadriennale, a illustrare le riflessioni fatte in merito alla gestione e ripartizione del proprio comprensorio insediativo. Il Canton Ticino è tenuto ad illustrare nell'ambito del rapporto intermedio e per la prima volta, entro la fine del 2023, il modo in cui soddisfa i requisiti di cui all'art. 15, cpv. 1 LPT, ovvero che le zone edificabili vanno definite in modo da soddisfare il fabbisogno prevedibile per 15 anni e le zone edificabili sovradimensionate devono essere ridotte. Questo dimostra che il compito non può essere svolto unicamente dai Comuni ognuno per conto suo ma deve prima essere svolto dal Cantone, dalla città Ticino che si vuole, il quale poi potrà indicare ad ogni Comune il da farsi. In questa variante si estende la zona edificabile e ad oggi non vi è chiarezza, se sarà necessario dezonare altri terreni o meno.

Mario Branda, Sindaco: consentitemi in ingresso a titolo personale, ma soprattutto a nome del Municipio, di formulare le più vive felicitazioni a tutti gli eletti in Gran Consiglio presenti questa sera anche in Consiglio comunale. Credo che sono 9 addirittura. Davvero un numero importante e speriamo davvero di poter trovare anche con loro una collaborazione che consenta di portare avanti anche non solo le aspettative, le attese ai progetti che interessano da vicino la nostra Città nell'interesse appunto della nostra comunità. Consentitemi pure di salutare il ritorno in Consiglio comunale di Paolo Righetti. Ci fa davvero molto piacere riaverti qui, dopo tanto tempo, un tempo sicuramente non facile. Ringrazio poi naturalmente tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione del Messaggio municipale come pure i rapporti commissionali. Faccio una premessa a titolo del tutto eccezionale, considerata l'importanza, ma anche la complessità di questo Messaggio municipale, parlerò io a titolo introduttivo affrontando forse quelli che sono un po' più i temi politici generali, seguirà poi il collega Simone Gianini per gli aspetti più tecnici e di pianificazione. In questo senso, vorrei ringraziare in particolare il Dicastero territorio e mobilità, il Capodicastero, ma anche la Direttrice Fabiola Nonella e il Responsabile Angelo Schillizzi presenti qui in sala. Hanno fatto un lavoro davvero consistente e complesso, di cui oggi possiamo in qualche modo tirare le conclusioni e speriamo naturalmente anche i relativi frutti. Il tema della riconversione di quell'area e della realizzazione di un nuovo importante stabilimento industriale è in qualche modo il figlio di quel processo di grande trasformazione che sta conoscendo un po' tutto il pianeta, ma sicuramente il mondo occidentale. Un processo di trasformazione che riguarda la nostra società, che riguarda il lavoro e l'organizzazione del lavoro. Bellinzona non è l'unica città in Svizzera o in Europa che sta vivendo questo momento di passaggio. Altri paesi lo hanno già fatto, altre città in Svizzera l'hanno già conosciuto o visto o l'hanno anche in qualche modo già vissuto e

superato. A noi tocca adesso. È una grande sfida, ma al contempo è anche un'opportunità che tocca a noi tutti insieme cercare di cogliere, facendo del meglio, facendo e trovando delle soluzioni che alla fine segneranno sicuramente il futuro della nostra città per le generazioni a venire. Tutto ha preso avvio dallo storico sciopero del 2008 e il Municipio non ha nessunissimo problema a riconoscere l'importanza di quel passaggio, di quegli eventi, di quel momento che ha segnato la storia della nostra Città. Un passaggio che è risultato complesso. È un passaggio che per certi aspetti è anche stato entusiasmante, nella misura in cui ha segnato la storia della nostra città, la storia del lavoro nella nostra Città, la cui memoria è sicuramente destinata a durare. Quello sciopero ha permesso di evitare di smantellare le Officine così come le conoscevamo, ha permesso di avviare un lungo, difficile, complesso e faticoso dibattito attorno a quello che avrebbe potuto essere il futuro di quello stabilimento e il lavoro che vi veniva esercitato. La situazione si era incagliata, non evolveva, quando finalmente a fine 2016-2017 c'è stata effettivamente un'evoluzione. Quando cioè le FFS hanno manifestato la loro disponibilità (all'interno del discorso un po' più ampio che riguardava un po' tutto il Canton Ticino) a realizzare un nuovo stabilimento industriale. Era una novità assoluta, perché questo progetto, cioè l'idea appunto di un nuovo stabilimento, è stata fino a quel giorno sistematicamente respinta. Ricordo ancora dei colloqui che ho avuto con il CEO Andreas Mayer forse qualche mese prima che la cosa avvenisse. Era una mattina a Bellinzona, il giorno dopo una manifestazione, ed egli aveva ancora dichiarato che loro non avevano intenzione di costruire un nuovo impianto industriale. Questo per fortuna poi è cambiato, evidentemente, non solo e non tanto grazie al Municipio, ma a una serie di situazioni contingenti, di pressioni convergenti da parte delle maestranze, da parte del Cantone, in parte sicuramente anche da parte della città e sicuramente una serie di calcoli che poi per finire hanno fatto le FFS e che hanno condotto a immaginare, effettivamente, la realizzazione di un nuovo stabilimento. Non è stato un passaggio facile neanche da quel momento in poi. Il tutto, comunque, dopo una lunghissima negoziazione. Non so quante riunioni vi sono state, quante bozze di contratto sono state allestite, ma vicino alla trentina, poi sfociate in questo accordo, in questa lettera di intenti, che è stata sottoscritta dalle parti ovvero il Cantone, la città e naturalmente le FFS nel mese di dicembre del 2017. Questa lettera di intenti gettava le basi da una parte per far sì che le FFS realizzassero un nuovo stabilimento. Non sapevamo ancora che sarebbe stato a Castione. Si parlava anche di Castione ma anche di altre ipotesi. Dall'altra parte l'impegno da parte del Cantone e della città di versare alle FFS un importo di Fr. 120 milioni. Fr. 100 milioni da parte del Cantone e Fr. 20 milioni da parte della città. Quindi oggi il secondo passaggio importante, decisivo, da questo Consiglio comunale. Il primo vi è stato quando questo Consiglio comunale ha approvato effettivamente lo stanziamento dei Fr. 20 milioni e in qualche modo ha avallato anche la procedura e l'impegno, il modo di interpretare questa situazione da parte del Municipio. Oggi ci troviamo in una fase successiva, che è quella di definire il disegno, ma poi anche l'utilizzazione degli spazi che verranno lasciati liberi in conseguenza di quell'accordo. Ricordo anche, perché anche questo è stato un passaggio fondamentale dal punto di vista politico, che questo progetto non è stato alla fine solo avallato da questo Consiglio comunale, ma che vi è stata anche una votazione popolare

nel mese di maggio 2019. Quando, di fronte all'ipotesi di realizzare un nuovo stabilimento altrove, di lasciare libero l'attuale sedime e di partecipare con un investimento di Fr. 120 milioni da parte di Cantone e Città, si era mantenuta quella che era l'iniziativa cosiddetta a salvaguardia delle Officine che appunto poi è stata posta in votazione. Vi era quindi una sorta di contrapposizione tra le due opzioni e il popolo ticinese che era stato chiamato alle urne aveva a larghissima maggioranza approvato l'impostazione che scaturiva dalla dichiarazione di intenti e per noi, naturalmente, almeno altrettanto fondamentale la medesima approvazione era stata manifestata anche dalle cittadine e dai cittadini di Bellinzona in una percentuale addirittura leggermente superiore a quella cantonale. Ecco perché oggi ci troviamo a discutere anche di questo secondo passaggio, che è quello della definizione del disegno, dei contenuti del quartiere delle Officine. La base di questa discussione, risiede in questo accordo che è poi stato ulteriormente precisato e che necessiterà ancora di ulteriori affinamenti. In particolare, non lo nascondiamo, ma pensiamo che non sia assolutamente un motivo di impedimento a quanto stiamo andando a decidere oggi, la definizione esatta della ripartizione delle proprietà tra le FFS da una parte, ma soprattutto tra Cantone e Città. La convenzione diceva qualcosa di molto importante alla quale tutti dovremo naturalmente attenerci. Da una parte vi era l'impegno delle FFS di realizzare un nuovo stabilimento, che all'epoca si pensava sarebbe stato circa di Fr. 360 milioni e che avrebbe garantito il posto di lavoro a 200/220 persone, dall'altro la città si sarebbe impegnata a pianificare il comparto delle Officine in modo tale che le FFS avrebbero potuto realizzare così un comparto che avrebbe consentito loro di recuperare una parte dei soldi da investire poi nel nuovo stabilimento di Castione e dall'altra di sviluppare gli obiettivi pianificatori di contenuto da parte del Cantone e della città. La prima tappa, sempre prevista da questa convenzione, era la realizzazione di un progetto preliminare, che è stato puntualmente seguito da parte delle FFS. La seconda tappa prevista dalla convenzione prevedeva da un lato per le FFS di realizzare un progetto definitivo con poi tutte le procedure d'approvazione che dovevano conseguire e dall'altra parte, e in contemporanea, l'impegno della Città di dare corso alla procedura di pianificazione. Ci troviamo proprio in questa fase, nel senso che le FFS hanno realizzato il loro progetto definitivo e non più preliminare, con la spesa già sopportata dalle Ferrovie, che è tutt'altro che indifferente. Quindi non è vero che non hanno speso ancora un franco. Non saprei indicare la cifra esatta ma parliamo di alcune decine di milioni di franchi per portare a compimento la procedura di elaborazione del progetto definitivo. Allo stesso tempo, è notizia di qualche settimana fa, sono stati iniziati i lavori preliminari nel comparto di Castione. La cosa peraltro ha subito un'evoluzione; il costo di quello stabilimento è cresciuto a Fr. 580 milioni, proprio perché anche le FFS si sono rese conto delle loro esigenze, che sono cresciute man mano che maturava la progettazione e quindi la possibilità di portare molta più attività e quindi anche molto più lavoro di quanto non si fosse immaginato inizialmente. Quindi lo stabilimento sarà decisamente più grande di quello che si era pensato nelle prime fasi ma soprattutto, la notizia naturalmente per noi molto importante, è che i posti di lavoro saranno almeno 400. Parliamo di unità di lavoro a tempo pieno, a cui si aggiungeranno ancora poi 80 apprendisti. Con questo siamo

naturalmente molto vicini anche ai dati di cui si parlava durante la votazione. Adesso ogni volta che si abbozza questo discorso sembra che il numero degli impiegati dipendenti delle Officine cresca una volta sono 400 una volta 500. Ricordo semplicemente che nei documenti che erano stati distribuiti durante la votazione, nel mese di maggio 2019, si parlava di 410 posti di lavoro che erano messi in discussione e che ne sarebbero rimasti fondamentalmente 100. Quindi sono stati smantellati 300 posti di lavoro. Un punto che noi abbiamo sempre contestato. Peraltro oggi ci fa piacere poter constatare che in realtà la prospettiva è tutt'altro che quella indicata a suo tempo dagli iniziativaisti. Il lavoro sarà di volume sicuramente molto, molto superiore. Il progetto che andiamo adesso a discutere nel comparto delle Officine prevede alcuni elementi che sono importanti e che erano già stati recepiti a suo tempo nella convenzione, rispettivamente nella lettera di intenti. Quindi l'idea di fondo era di garantire e assicurare un recupero urbanistico delle attuali aree delle FFS, di assicurare un quartiere che fosse a contenuto misto (per noi anche questo è importante), quindi che non sia dedicato a un'unica attività, quella residenziale piuttosto che quella lavorativa. Vogliamo creare dei posti di lavoro di qualità. Non so quanti saranno questi posti di lavoro ma sicuramente si avrà uno spazio molto importante se guardiamo lo sviluppo che abbiamo conosciuto attualmente con il polo di ricerca biomedico. Sia per quanto riguarda la sfera pubblica, para pubblica, sia per quanto riguarda la sfera privata, ci accorgiamo che si parla di diverse centinaia di posti lavoro, tra i 400 e 500 che sono stati creati nel frattempo a Bellinzona. Possiamo immaginare a uno sviluppo almeno altrettanto importante alle Officine, sia con l'insediamento di nuove attività nel comparto della ricerca biomedica, sia naturalmente anche al comparto delle tecnologie innovative. Un quartiere misto, quindi vuol dire anche un quartiere abitativo perché non vogliamo che, quando la sera si chiudono le porte degli uffici, quel quartiere rimanga disabitato. Vogliamo invece che sia un quartiere dove si abiti e che abbia una sua vita, una sua dinamica anche la sera e anche magari nottetempo. Deve essere un quartiere che risulti essere un modello dal punto di vista energetico ambientale, che quindi sia proiettato con lo sguardo al futuro. Un quartiere i cui elementi centrali saranno la realizzazione di un'ammenda, quindi di un grande spazio dedicato al verde. Questo inteso non solo come un prato su cui si potrebbe giocare a calcio o a golf, ma che sia uno spazio aperto anche a piante, piuttosto che orti e quant'altro. Un grande spazio di fruizione pubblica, quindi, che sia aperto al beneficio e al godimento di tutta la popolazione. Un secondo elemento, naturalmente per noi altrettanto importante, che è quello della cattedrale (l'attuale spazio destinato alla manutenzione, riparazione delle locomotive) che sarà dedicato alle attività di carattere culturale, congressuale e comunque di vita sociale. La città si è già impegnata a fare in modo che questi due elementi centrali siano i primi ad essere realizzati. Quindi ci impegneremo già nel corso dei prossimi mesi a cercare di avviare procedure per delineare i contorni di questi due importanti elementi. Tiziano Zanetti all'inizio ha detto che forse senza l'aggregazione non sarebbe stato possibile immaginare la realizzazione di questo comparto. Non lo so, è possibile che la cosa ci avrebbe messo in difficoltà, se consideriamo la natura e l'entità degli investimenti. Fr. 20 milioni per recuperare e ritirare una quota di quella superficie e circa Fr. 60 milioni di investimenti per dare forma alla cattedrale, piuttosto che ad altri elementi

dello spazio urbano e pubblico. Ecco che chiaramente la domanda ce la si può ragionevolmente porre. Sicuramente saremmo stati enormemente più in difficoltà. Oggi questa è una possibilità che ci è effettivamente data da seguire. È stato detto che deve essere un quartiere in cui si incontrano lavoro e cultura ed è quello che esattamente si vuole. Quindi, un quartiere residenziale ma anche un quartiere dove si svolgono e si sviluppano questi elementi. Miglioramenti al progetto per raggiungere quello che ha detto anche Tuto Rossi e in parte anche Lorenza Röhrenbach sono sicuramente ancora possibili. Lo spiegherà ancora bene poi Simone Gianini. Dico e sottolineo il fatto che, comunque, qualsiasi cosa verrà realizzata in quel comparto sarà soggetto a concorso pubblico e quindi anche a una serie di verifiche. Senza pensare al fatto che comunque all'interno del sistema che abbiamo previsto, l'edificazione sarà regolamentata in modo molto rigoroso e quindi non si potranno inventare delle soluzioni che magari andranno in contrasto con le attese ragionevoli e giuste da parte dei nostri cittadini e di questo Consiglio comunale. Ma saranno comunque indirizzate senza per appunto poter assolutamente escludere che vi siano anche degli inserimenti migliorativi. Sicuramente non sarà però un Pian Scairolo, come qualcuno ha paventato. Credo che questi sono gli elementi principali che presiedono questo progetto, per cui lascerei adesso la parola al collega Simone Gianini per gli aspetti più tecnici di questo progetto.

Simone Gianini, Vicesindaco: continuo addentrandomi negli aspetti un po' più tecnici. Si tratta effettivamente di una procedura estremamente complessa che, lo avete anche dimostrato con i vostri interventi, abbraccia tutta una serie di elementi anche giuridicamente parecchio complessi. Permettetemi però, in entrata, di ringraziare tutti i commissari che si sono impegnati per approfondire questo Messaggio municipale rispettivamente i funzionari e i tecnici. Voglio ricordare, con particolare affetto, l'architetto Fabio Giacomazzi che ci ha lasciati e che ha portato avanti questa pianificazione sino alle soglie dell'esame preliminare, come pure i membri dei vari organi istituzionali compreso questo Consiglio comunale, che affronta questa sera, una variante di Piano regolatore, anche se non è la prima volta che tratta il tema, della riconversione del comparto delle Officine, rispettivamente del progetto che va poi a concretizzarsi a Castione. Tengo pure a ringraziare tutte quelle cittadine e quei cittadini che, con interventi diretti, scritti e suggestioni (in 500 hanno partecipato al sondaggio di fine 2020), hanno contribuito in questi anni a migliorare il progetto pianificatorio e che questa sera vi apprestate – confidiamo - ad adottare. Quindi, per quanto riguarda gli aspetti un po' più tecnici, inizierei con il ricordare la procedura sin qui svolta, questo anche un po' per rispondere alla critica di eccessiva velocità, di cambiale in bianco, piuttosto che di adottare in tutta fretta la variante. Le date importanti, già ricordate dal Sindaco, cioè la lettera di intenti del 2017, il voto in Consiglio comunale alla fine del 2018, in Gran Consiglio all'inizio del 2019 e soprattutto il voto popolare che respinse l'iniziativa "*Giù le mani dalle Officine*", ecco che subito dopo, nel giugno del 2019, come era stato previsto nel Messaggio municipale adottato da questo legislativo comunale, è stato bandito il concorso internazionale di mandato di studio in parallelo. Questo per raccogliere le idee progettuali a livello di

progetto pianificatorio e per quanto riguarda il comparto che chiamiamo delle Officine. Si annunciarono 10 gruppi da tutta Europa, ne furono scelti 5 da parte di una giuria altamente qualificata con membri professionisti. Alla fine di un iter, che è durato diversi mesi, fu selezionato il progetto che sta alla base di questa variante di piano regolatore, perché poi il progetto è stato ovviamente migliorato e approfondito e ha avuto una maturazione e quindi il risultato finale è quello che questa sera, appunto, voi dovrete votare. È stata anche coinvolta la popolazione e alla fine del 2020 è stata fatta un'esposizione pubblica che è stata molto apprezzata considerate le 4500 persone che l'hanno visitata, così com'è stata sentita l'opinione della nostra popolazione con un sondaggio che approfondiva diversi argomenti. Gli argomenti un po' più critici emersi erano effettivamente quelli del timore di un'eccessiva densificazione, piuttosto che di un eccessivo utilizzo di quel comparto per la residenza. Di questo ovviamente se n'è tenuto conto. Infatti, all'inizio del 2021 il progetto è stato affinato. Alla fine del 2021 il dossier è stato trasmesso come da legge al Dipartimento cantonale del territorio per il suo esame preliminare, che è arrivato nell'aprile 2022. Nel giugno 2022 è stata fatta una ulteriore informazione/consultazione-pubblica, per arrivare poi al progetto, che chiamiamo "finale" pianificatorio, ridimensionato in alcuni suoi aspetti tenendo conto anche di tutte queste suggestioni (dell'esame preliminare del Cantone e delle riflessioni che si sono poi succedute degli anni precedenti). Arrivando così il 24 gennaio 2023 a licenziare il relativo Messaggio municipale e adesso, a distanza di alcuni mesi, dopo l'iter che ha ricordato il Presidente della Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia, che ringrazio per aver gestito anche delle audizioni sicuramente non facili e su temi assolutamente complicati, arriviamo questa sera al voto in Consiglio comunale. I punti essenziali della variante di Piano regolatore, che voglio qui comunque ancora ricordare e sottolineare sono: da un lato quello della multifunzionalità, di un cosiddetto mix funzionale. Lo abbiamo visto settimana scorsa a Winterthur recandoci in visita, invitati dal Municipio di quella cittadina che peraltro ha le dimensioni doppie di Bellinzona (120'000 abitanti) e ha una cifra di bilancio di Fr. 1,6 miliardi (in effetti su certe cifre ben più che doppie di Bellinzona). Lì abbiamo potuto renderci conto di come è stata affrontata la riconversione di un enorme fondo (500'000 m<sup>2</sup>) dove sorsero le fabbriche della Sulser che alla fine degli anni '70-'80, man mano, furono chiuse per delocalizzazione dell'attività industriale. Le fabbriche sono state appunto riconvertite secondo un principio di funzionalità mista (residenziale, uffici, produzione, attività commerciali, ristoranti, bar e vitalità). È proprio quello che gli urbanisti suggeriscono e che noi, anche forti del risultato del sondaggio per cui la popolazione lì aveva dato assolutamente posizione positiva, vorremmo vedere in questo comparto – e quindi un comparto vivo e vivace –, dove vi siano attività, vuoi lavorative, vuoi di residenza, su tutto l'arco della giornata e settimana e che funga da volano, sia per il Comune, ma anche per il Centro storico. Si andrà a creare un potenziale di utenza che oggi non c'è e che proprio in uno studio da parte di Espacesuisse, che ci ha accompagnato in questi anni nella verifica di possibili miglioramenti e nello sfruttamento del potenziale del nostro Centro storico, ne ha appunto rilevato le difficoltà. Di centri storici come quello di Bellinzona ve ne sono parecchi in Svizzera. Tra le altre possibilità di miglioramento hanno rilevato quello di portare più gente ed un quartiere

come questo, che attrarrà abitanti, rispettivamente lavoratori e potrà fungere anche da chiave di svolta per questa situazione e al suo interno quindi, oltre appunto a quanto detto prima, vi sarà anche un grande parco (circa 30'000 m<sup>2</sup>). Per rispondere a Brenno Martignoni Polti, che dice che niente di chiaro e fisso è oggi immaginato o fissato: non è vero. Il piano di base della pianificazione indica esattamente che anche quanto deve essere grande l'Almenda, rispettivamente vi sono tutta una serie di regolamentazioni che vanno a mettere al sicuro anche la qualità, rispettivamente lo sviluppo armonioso di quel sedime. Come previsto sin dall'inizio, l'avevamo già detto proprio durante il mandato internazionale di studio in parallelo, non si andava lì a progettare nel dettaglio gli edifici che poi verranno costruiti e abbiamo avuto, lo ammettiamo, qualche problema con i primi render perché si pensava quasi che quelli fossero i progetti architettonici. Non lo erano, come così come non lo sono, adesso forse si capisce meglio, i render che sono stati resi pubblici con la pubblicazione del Messaggio municipale. Ogni lotto, ogni edificio, dovrà obbligatoriamente essere sottoposto a un concorso di architettura. Quindi saranno quei concorsi che indicheranno come esattamente saranno gli edifici che verranno costruiti e, tra l'altro, dovranno dialogare tra di loro, rispettivamente con l'Almenda centrale e la cattedrale, che faranno da primo pivot per la costruzione dell'intero quartiere, rispettivamente come dovranno dialogare con il resto del centro cittadino. Assolutamente non è un quartiere isola, avulso da tutto il resto. Il mandato di studio in parallelo aveva quale scopo proprio anche quello di immaginare come al meglio si integrasse nel resto del tessuto cittadino e i concorsi di architettura concorreranno a migliorare ulteriormente il dialogo con il resto del centro città. Ricordo che la Cattedrale verrà mantenuta ed è in via di protezione cantonale. Meno noto era il fatto che ci si è confrontati con tutta una serie di approfondimenti suggeriti, per non dire imposti, dall'Ufficio federale della cultura che abbiamo coinvolto in maniera importante preventiva, così come abbiamo coinvolto quello cantonale dei beni culturali. Quindi sono state fatte una serie di approfondimenti, che sono alla base della variante, di ponderazioni e di decisioni di mantenimento di altri edifici storici che andranno a ricordare quanto in quel comparto oggi e da più di cent'anni viene effettuato. Quindi vi sarà sempre la memoria di quanto le maestranze hanno portato avanti in questi anni alle Officine. La variante è riduttiva rispetto a quello che poteva essere l'immagine complessiva che andava comunque progettata nel complesso. Bisogna immaginare che questo fondo avrà poi uno sviluppo su più decenni. Determinerà la direzione della Città di Bellinzona per i prossimi decenni. Quindi era giusto fare delle riflessioni che travalicassero anche quanto adesso concretamente si va a proporre per i prossimi, pianificatoriamente, 15 anni. Poi ovviamente la realizzazione durerà qualcosa in più, però le riflessioni pianificatorie sono fatte sull'arco di 15 anni e questo appunto è stato fatto in origine e poi si è calibrata la variante. Ad esempio rinunciando, per ora, all'edificazione di 3 importanti edifici in corrispondenza con uno stabile che le FFS hanno indicato debba rimanere per i prossimi 15 anni. Quindi in quella zona vi è una cosiddetta "zona di mantenimento", rispettivamente per i prossimi 15 anni non aveva necessità di essere pianificata la zona di Pedemonte. Questo potrà poi esserlo da parte delle future generazioni che faranno le loro scelte sulla base però di una visione complessiva che noi

possiamo poi consegnare per le future riflessioni e che non sono oggi assolutamente precluse per evitare il rischio e il timore che era stato anche espresso di eccessivo sfitto. Segnalo che il grado di sfitto è meglio averlo un pochino alto che non troppo basso. A Zurigo e Winterthur sono ampiamente sotto l'1% e hanno enormi problemi sociali per far sì che le famiglie "normali" possano trovare abitazione in città perché, ovviamente, minore è l'offerta e con una domanda molto alta, si alzano a dismisura i prezzi. Appunto per questa problematica dello sfitto la regolamentazione è tale per cui si potranno costruire nuove abitazioni se nel lotto precedente sono già state occupate in misura almeno del 75%. Quindi si mette al riparo da questo pericolo, così come la qualità di tutto il comparto sarà garantita da una commissione, obbligatoriamente da nominare, che appunto ne sottintenderà la verifica e il supporto dello sviluppo armonioso. Si parlava ogni tanto di "archistar", magari è un termine un po' abusato, ma saranno dei concorsi anche questi aperti. Vogliamo pensare, vista l'importanza del comparto e delle edificazioni, che riscuoteranno interesse internazionale e quindi, perché no, magari anche Calatrava potrà venire a progettare degli edifici a Bellinzona. Edifici che potranno poi effettivamente anche diventare motivo di interesse per la nostra città al di fuori dei nostri piccoli confini. Qui raggiunge assolutamente Tuto Rossi. Non è però stato fatto un ragionamento soltanto sul comparto urbano centrale, come indicano i Rapporti di minoranza. Parallelamente, all'evoluzione del mandato di studio per il comparto delle officine, si stava già sviluppando una riflessione che aveva come tema di approfondimento l'intero comparto del Comune. Quindi anche lì nella forma del mandato di studio in parallelo e queste due procedure hanno dialogato tra di loro. In particolare venivano messi a disposizione i vari dati che emergevano dagli approfondimenti dell'uno e dell'altro di questi concorsi, di modo che con delle tempistiche che erano anche abbastanza forzatamente imposte, si è comunque riusciti a portare alla fine un risultato che non è miope su tutto quello che succede al di fuori della città. Peraltro, il piano direttore cantonale, la Legge federale sulla pianificazione del territorio, il programma d'agglomerato del Bellinzonese, quello che è sorto poi con la procedura di mandato di studio (di cui dicevo prima), il programma d'azione comunale e la pianificazione comunale prevedono proprio in quel luogo, in pieno centro città, uno sviluppo centripeto di qualità. Quindi non andiamo a fare qualcosa di assolutamente sbagliato, come c'è scritto in qualche Rapporto di minoranza, ma andiamo invece ad intervenire su un comparto a ciò già preposto. Il PR attuale, tra l'altro, prevede proprio una riconversione di questo tipo se, come sarà il caso, le Officine trasferissero le proprie attività (e la sfida era che la trasferissero ovviamente in Ticino, poco lontano da qui). Quanto si va a realizzare è assolutamente coerente con quei livelli di pianificazione, e anche con lo sviluppo territoriale del nostro Comune. Arrivo velocemente alla mobilità. Il tema è stato quello dei posteggi, che è stato affrontato senza preconcetti e con un importante sforzo. Siamo riusciti a proporre una soluzione che promuove, da un lato, la mobilità assolutamente sostenibile all'interno del quartiere. Quindi in superficie non vi saranno automobili, transiti parassitari. Vi sarà unicamente per gli edifici prospicienti poi le vie di accesso, la possibilità di approvvigionamento. Ma sopra ci saranno soltanto pedoni, biciclette e quindi una vita di quartiere assolutamente moderna e sostenibile. I 488 sino a 520 posteggi, a seconda di

quelli che saranno i contenuti degli edifici, soprattutto privati, saranno tutti sotterranei, secondo un concetto assolutamente moderno. Vi garantisco che hanno subito dei fattori di riduzione massicci rispetto a quello che oggi la pianificazione normale prevede. Pianificazione normale, che tra l'altro chiede anche di tenere in considerazione che siamo in un comparto molto vicino alla stazione, un comparto centrale, quindi ben servito dal trasporto pubblico e che quindi va a realizzare quanto ci stiamo impegnando anche a portare avanti nel resto dei comparti cittadini. Avrete visto *Patti Chiari* dell'altra sera, parlavano di Lugano e Locarno. Bellinzona però è sicuramente campionessa ticinese di chilometri di strade in zona 30 km/h e con le zone 30, già decise dal Municipio in via di realizzazione, quest'anno arriveremo, se non addirittura supereremo il Comune di Locarno, per percentuale di abitanti all'interno di zone 30. Arrivo ai temi ambientali ed energetici, per sottolineare che è un contenuto anche qui assolutamente pioniero. Quindi andiamo ad indicare gli standard di costruzioni sostenibili in Svizzera, che è uno standard che ha sostituito il label 2000 Watt, quindi con la prerogativa di avere un comparto che abbia delle condizioni riconosciute come sostenibili. Saranno bandite fonti fossili per il riscaldamento (lo sono nel senso che nel regolamento è scritto). Vi saranno predisposizioni alla mobilità elettrica. Vi sarà il concetto di recupero del calore di scarto, di produzione di energia elettrica in loco per approvvigionamento e quindi anche una sorta di copertura del fabbisogno elettrico. Tutto questo, consegnato in un piano energetico di quartiere, che è stato realizzato, come richiesto dall'esame preliminare, e anche in un rapporto di impatto ambientale, e su cui nel frattempo la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo del Dipartimento del territorio ha anche trasmesso una propria presa di posizione. In esso a conferma dice che: *“Abbiamo preso visione della documentazione relativa al Piano Particolareggiato del nuovo Quartiere Officine, integrata con le precisazioni tecniche richieste. Da una valutazione globale, e riservati più dettagliati approfondimenti di merito nell'ambito dell'approvazione, vi confermiamo che quanto prodotto permette un esame completo della proposta pianificatoria dal profilo delle implicazioni ambientali”*. Quindi, anche una procedura assolutamente moderna ed esemplare per un comparto che merita di essere moderno ed esemplare. Concludo con il tema della contenibilità per dare risposta a qualche domanda sorta peraltro anche dalla Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia. Ricordo che il piano particolareggiato del quartiere delle Officine, adesso posto quindi in questa forma, e non nella forma della visione generale del mandato di studio in parallelo; secondo i metodi di calcolo degli allegati 1 e 2 della scheda R6 del Piano direttore, che propongono tutta una serie di ponderazioni che vanno applicate, emerge che non vi è un incremento del numero delle unità insediative complessive rispetto al potenziale attuale. In questo senso, quindi, la stessa scheda R6 prevede e permette che non vi sia una dipendenza e quindi non vi è interdipendenza quantitativa, perché neutro, secondo i calcoli in base agli allegati 1 e 2 della scheda R6, rispetto al dimensionamento del Piano regolatore comunale, sul quale, tra l'altro, siamo in attesa di presa di posizione da parte del Cantone. Osserviamo perlomeno che l'evoluzione demografica di questi ultimi anni del nostro Comune è assolutamente rassicurante, perché stiamo crescendo di più di quanto si era indicato addirittura nelle basi di sviluppo demografico nei calcoli trasmessi al Dipartimento

del territorio. Non vi è nemmeno correlazione con eventuali compensi agricoli (si è sentito parlare di compenso agricolo di SAC). Qui il comparto è già interamente in zona edificabile, tra l'altro in zone edificabili con dei potenziali "liberi" nel senso che è una zona FFS, che ne fanno comunque un comparto assolutamente edificabile. Non vi è nemmeno giuridicamente interdipendenza quantitativa con la procedura federale, che è in atto in altro Comune. La scheda R6 viene applicata al singolo Comune. Ovviamente vi è invece una interdipendenza funzionale con il resto del piano regolatore del centro cittadino, di cui appunto si è tenuto conto. Un ultimo accenno al plusvalore: nella Relazione di minoranza de I Verdi-FA-MPS-POP-Indipendenti vi è un'indicazione per dimostrare – cosa che contestiamo ovviamente – una sorta di sottomissione agli interessi e alla potenza delle FFS. Una critica per il fatto che viene indicato negli accordi presi, che il plusvalore che acquisteranno i terreni privati verrà destinato all'interno di quel comparto; quindi per gli investimenti di fruizione pubblica, segnatamente, si immagina, in particolare l'Almenda. Ebbene, forse si è letta solo la parte che interessava dell'art. 98 della Legge sullo sviluppo territoriale che prevede, infatti, al cpv. 2, che simili proventi sono destinati, in primis, prima tra l'altro di arrivare a indennità di espropriazione materiale, a misure di sviluppo territoriale qualificate, in particolare interventi di valorizzazione territoriale e del paesaggio. E se non l'Almenda e il riordino di un comparto centrale così sensibile, che tutti vedono, dove allora non andare a migliorare paesaggisticamente il nostro centro cittadino? In conclusione, il Municipio è convinto che con la variante di PR sottopostavi per adozione, dopo il trasferimento delle attività industriali delle FFS a Castione e con il salvataggio di centinaia e centinaia di posti di lavoro, il comparto potrà avere uno sviluppo equilibrato e attrattivo, facendone un fiore all'occhiello per dei contenuti misti, in particolare, ancora una volta, di posti di lavoro qualificati e iniziative pubbliche e private di sviluppo positivo dell'intera regione e, in definitiva, anche dell'intero Cantone.

Giuseppe Sergi: volevo fare un paio di osservazioni. Il fatto che il progetto sia migliorato rispetto a quanto si prevedeva all'inizio, per esempio il fatto che i posteggi siano diminuiti, questo lo abbiamo riconosciuto anche noi, così come il fatto che non erano previsti degli stalli per le biciclette e invece adesso ci sono in maniera anche obbligatoria. Questo nel rapporto di minoranza non abbiamo avuto difficoltà ad ammetterlo. Tuttavia, il problema è che una serie di obiezioni di fondo, che erano già state fatte al momento della presentazione del progetto di massima, sono rimaste e queste le abbiamo esplicitate, sia nel rapporto, sia nel mio intervento. Volevo fare qualche appunto, perché adesso è inutile che ricostruiamo la storia delle Officine. Ha ragione il mio amico Gianni Frizzo dicendomi che siccome adesso siamo tutti e due pensionati, dovremmo veramente metterci al lavoro e scrivere una storia sulle officine, perché ne uscirebbero anche particolari interessanti sui ruoli avuti da persone, organizzazioni, che sono inediti e sui quali qualcuno ci ha costruito anche delle fortune politiche immeritate. Ma mi permetto di fare un'osservazione. Non è vero che nel 2017-2018 le ferrovie hanno improvvisamente detto che avrebbero potuto anche studiare l'ipotesi di un nuovo stabilimento industriale. Questa ipotesi, lo dico a futura memoria per la storia, era costantemente presente in tutte le discussioni che le

ferrovie facevano con i lavoratori delle officine nel quadro della tavola rotonda. Le Ferrovie l'avevano addirittura chiamata "*ipotesi variante prato verde*". È una componente che era sempre stata presente fin praticamente da subito, dopo il 2008, assieme ad altre due varianti. Abbiamo i documenti, possono essere pubblicati, se interessano possiamo farveli avere. Quindi non è una novità del 2017-2018. Il problema è che l'unica novità è che le ferrovie alla fine si sono convinte che avrebbero dovuto spendere molto di più, perché l'ipotesi, che era quella di rimodernare le officine, costava loro molto di meno. Evidentemente avevano fatto anche una serie di calcoli che ci avevano presentato a più riprese. Per quanto riguarda il tema dei costi, adesso dite Fr. 480 milioni, come se più si spende e più la qualità del progetto è importante. Visto che siete stati fino a Winterthur in treno, avreste potuto andare fino a Sankt Margrethen, dove avreste trovato il bellissimo stabilimento industriale della Stadler Rail per la costruzione e manutenzione dei treni, che tra l'altro vediamo in giro come il Tilo e così via), che nel 2020 è stato costruito ex novo e ospita 800 operai. Uno stabilimento che è costato la bellezza di Fr. 86 milioni. Non so se Stadler Rail sono gli ultimi venuti, non mi pare, per cui quando si danno queste cifre non sempre i costi maggiori corrispondono ad alta qualità dal punto di vista degli investimenti. È la stessa discussione avuta nel dibattito sullo stadio di Lugano confrontando i vari stadi. Esso, per la metà dei posti, costava il doppio di quello di Zurigo. Anch'io posso raccontare un aneddoto al collega Davide Pedrioli, il quale diceva che in fondo bisogna essere ottimisti e pensare che tutti questi investimenti possono essere utili, in particolare per risolvere quel problema che nel nostro Ticino è conosciuto come "*la fuga dei cervelli*". Egli ha detto che se facciamo questo quartiere, questi insediamenti sicuramente tornano dei giovani che adesso sono in Svizzera tedesca. Ho incontrato una coppia di Bellinzonesi che andavano a Berna a trovare la loro figlia, che è dottoranda in un istituto collegato all'ospedale di Berna. Questa ragazza, di Bellinzona, vorrebbe tornare ardentemente in Ticino perché ha qui i genitori, e così via. A più riprese ha preso contatto con l'IRB ma alla fine non voleva perderci due terzi del suo attuale stipendio da dottoranda. Qui le offrivano uno stipendio da un terzo a metà. Questa è la realtà. Tra l'altro questa discussione avevamo, ho, cercato di sollecitarla quando abbiamo discusso del Polo biomedico, in relazione all'investimento di via Vela. Ho chiesto anche di avere i dati fiscali relativi al personale occupato presso l'IRB ma mi era stato detto che non era possibile averli. Quindi, per carità, non mi oppongo al fatto di creare occupazione, di creare posti di lavoro, ma non necessariamente questi posti di lavoro sono sempre tali da garantire la soluzione dei problemi che si vogliono risolvere, come in questo caso, questo problema della cosiddetta "*fuga di cervelli*". Non è escluso che stiamo facendo anche in certi settori del dumping salariale, rispetto al resto della Svizzera. Questo mi sembra abbastanza evidente.

Tuto Rossi: replico al Vicesindaco Simone Gianini. Ho ascoltato bene quello che ha detto ad ampie cifre, però ogni tanto gli scivola la frizione quando inventa. Non si può dire che con le nuove costruzioni si migliorerà il collegamento tra la collina di Artore e il nuovo comparto e nemmeno tra il nuovo quartiere delle officine e il resto della città, perché questo non è previsto. Il piano particolareggiato delimita le costruzioni possibili da fare. Il piano

particolareggiato prevede di mantenere l'assurdità del Leon D'or nato proprio perché c'erano le officine e quindi questo collegamento rimane. La strozzatura rimane. Il piano particolareggiato non prevede nessuna strada, nessun sottopassaggio, nulla che colleghi la collina di Artore con il nuovo quartiere. Quindi si possono costruire delle qualsiasi costruzioni, ma le stesse, che verranno messe a concorso, devono rimanere a questo interno. Quindi mi dispiace Municipale, ma non puoi raccontare queste cose, perché non corrispondono alla verità. Punto due, è vero, ringrazio per il fatto che avete capito che il prestigio di certe costruzioni architettoniche ardite e famose possono portare un prestigio a tutta la città. Vi ho portato nel documento l'esempio più eclatante, cioè quello del museo di Bilbao. Stiamo parlando di una città che era conosciuta come una cittadina industriale molto grigia e famosa per i terroristi dell'ETA. Se ne sentiva parlare alla radio e alla televisione unicamente quando scoppiava qualche bomba. Lì hanno avuto il coraggio di costruire un museo magnifico, che tra l'altro è costato un terzo o meno del LAC di Lugano. Con l'indotto monetario che ha creato, il museo è stato pagato in 4 anni. Inoltre ha creato un indotto di bellezza, di piacere, di conoscenza, di scuole e di cultura. Questo solamente perché hanno avuto il coraggio di creare, all'interno di un'area completamente disastrosa, qualcosa di nuovo e di completamente aperto. Però, per poter fare in modo che questa gente venga qui a Bellinzona, bisogna anche creare le condizioni. Perché quando si fa un concorso la difficoltà sta proprio nel costruirlo. Il concorso internazionale che ha portato a questa pianificazione sarà stato lodevole, ma quelle che sono mancate sono le persone specializzate che organizzassero il concorso, facendo le domande giuste, e i concorrenti che hanno partecipato non sono stati di grande qualità. Quello che è uscito dal concorso ha quelle pecche sottolineate prima.

Simone Gianini, Vicesindaco: sul secondo punto, è una sua opinione. Sul primo, non mi pare proprio di averlo detto. La frizione è ancora ben salda.

Brenno Martignoni Polti: abbiamo sentito le risposte del Municipio. Naturalmente ribadisco quanto ho detto nel mio intervento, dove ho voluto citare proprio i dati. Invito il Municipio ad andare a rivedere la risposta del Consiglio federale del 15 febbraio 2023 all'atto parlamentare di Fabio Regazzi depositato il 14 dicembre 2022.

Davide Pedrioli: la decisione di questa sera è la decisione di rivendicazione politica che il comune fa. La pianificazione, che è un po' contorta, con delle cifre contorte e delle procedure difficili da capire, è politica, non è tecnica. La pianificazione, se vogliamo fare politica, è cosa del Municipio e del Legislativo. Quindi stasera prendiamo la decisione politica. Anche se non cambierà il voto di chi è contrario, invito quest'ultimi a pensarci, perché essendo una rivendicazione, se è corale chiaramente sarà più forte, che se è a maggioranza relativa.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È adottata la variante di Piano regolatore del Quartiere di Bellinzona relativa al Piano particolareggiato del nuovo Quartiere Officine – PP-QO, costituita dai seguenti documenti:
  - Piano dell'edificazione e delle aree aperte;
  - Regolamento edilizio del PP-QO (RE PP-QO);
  - Rapporto di pianificazione (documento illustrativo ed esplicativo, non soggetto ad approvazione)

favorevoli: 39            contrari: 9            astenuti: 1

2. È adottata la variante di Piano regolatore del Quartiere di Bellinzona relativa alle modifiche puntuali conseguenti al PP-QO, costituita dai seguenti documenti:
  - Variante del Piano delle zone, del traffico e del paesaggio;
  - nuovo art. 41bis e adattamenti degli art. 6, 34, 35, 38, 48 e 53 delle NAPR del PR del Quartiere di Bellinzona;
  - Rapporto di pianificazione (documento illustrativo ed esplicativo, non soggetto ad approvazione)

favorevoli: 42            contrari: 9            astenuti: 1

3. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione ai sensi della Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST).

favorevoli: 42            contrari: 9            astenuti: 1

4. Al Municipio è concesso un credito di CHF 250'000.- (IVA compresa) per gli approfondimenti richiesti e l'allestimento della documentazione finale della variante del Piano regolatore, relativa al Piano particolareggiato del Nuovo Quartiere Officine (PP-QO).

favorevoli: 42            contrari: 8            astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 46                      contrari: 5                      astenuti: 0

Presidente: prima di concedere qualche minuto di pausa, mi associo al saluto e mi scuso con Paolo Righetti per non averlo salutato e vederlo di nuovo sala, non me ne sono accorto, e mi dispiace, ma tanti auguri ed è un piacere rivedere il collega, penso in buona forma, presente fra noi.

4) MOZIONE 27/2021 "MODIFICA ARTT. 14, 15 E 16 ROD" DI MATTEO PRONZINI, ANGELICA LEPORI E GIUSEPPE SERGI

---

Presidente: trattandosi di una mozione elaborata per la modifica del ROD è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. È aperta la discussione.

Matteo Pronzini: volevo semplicemente ricordare il senso di questa nostra mozione, che tra l'altro è anche riassunto molto bene nel rapporto di minoranza, dove si spiega qual è il problema di fondo. Il problema di fondo è che attraverso i dati del 2021 viene indicato che vi sono 81 dipendenti (81 donne), che non hanno la possibilità di avere una nomina perché sono occupati meno del 40%. Questa è una situazione palesemente discriminatoria. Stiamo parlando di donne che hanno un'attività fissa regolare e che ne hanno tutti i diritti. Sarebbe anche un obbligo morale, aldilà di quello che prevede il regolamento, che possano avere la garanzia di un'attività fissa, come ce l'hanno tutti coloro che hanno un'occupazione superiore a questa percentuale. È per questa ragione che abbiamo fatto questa mozione. Come potete vedere anche nel rapporto di minoranza, abbiamo concordato e accolto la proposta in merito alla non modifica dell'art. 14 punto A. Invito pertanto calorosamente i Consiglieri comunali ad approvare il rapporto di minoranza e ringrazio chi l'ha firmato e chi l'ha allestito.

Emilio Scossa-Baggi: mi permetto di venire al pubblico perché avrei una premessa (non semplicemente a questa mozione, ma anche quelle che seguiranno probabilmente nella prossima seduta del Consiglio comunale) in qualità di relatore della maggioranza della Commissione della legislazione e mi sembra più che doveroso intervenire a sostegno di tale rapporto e della sua conclusione, innanzitutto attraverso una breve considerazione iniziale che mi sembra più che pertinente. Cari colleghi, vi rammento che proprio questo consesso di cui molti di noi qui presenti già vi facevamo parte, ha avallato il nuovo Regolamento

organico dei dipendenti (ROD) nemmeno 5 anni or sono. Un documento dunque molto recente, attuale nel suo contenuto, cui si era già avuto cura nell'assicurare in generale una condizione ai dipendenti con prestazioni più che buone e comunque sicuramente migliori della maggior parte delle altre realtà simili del Cantone. Soprattutto il gruppo MPS da qualche tempo ha inoltrato tutta una serie di mozioni che hanno per obiettivo di apportare delle modifiche a degli articoli di questo documento e, guarda un po', praticamente tutte "a senso unico", finalizzate ad ottenere un ulteriore miglioramento delle condizioni lavorative dei dipendenti. Nel corso delle prossime sedute giungeranno infatti innumerevoli proposte da discutere in questo senso, così che ve ne potrete ben rendere conto. Credo che tutti possano condividere il fatto che il Regolamento organico dei dipendenti costituisca un documento fondamentale per il buon funzionamento di un Comune come Bellinzona che ne conta circa 1'500 (e non sono pochi!) e fra le condizioni importanti che occorre garantire vi è la stabilità e l'affidabilità dei suoi contenuti, non lo si può stravolgere ad ogni seduta del Consiglio comunale con dei cambiamenti di suoi singoli articoli (che poi magari senza rendersene conto possono avere anche conseguenze finanziarie importanti per il Comune stesso). Se proprio vi fossero degli aspetti (che nella fattispecie sembrano essere diversi) che si ritiene si siano rivelati così negativi, allora che si proponga una revisione completa del documento una volta per tutte, piuttosto che sollecitare singoli piccoli accorgimenti a puntate, ma evidentemente a mente della maggioranza della commissione ciò non appare decisamente il caso! Detto questo ed entrando nel merito della presente mozione, si precisa innanzitutto che la formulazione dei 3 articoli di cui se ne propone la modifica è stata adattata dalla commissione rispetto al testo originale della mozione, in accordo con i mozionanti stessi, così da rendere subito correttamente integrabili gli articoli in questione nel ROD in caso di accoglimento della stessa. Vi ricordo altresì che un'analogha proposta di modifica dello stesso art. 14 del ROD è appena stata rigettata da questo consesso nemmeno un anno or sono (giugno 2022!) ed ancora in un'altra precedente seduta, oltre ad aver ottenuto una risposta in merito ad un'interrogazione sempre al riguardo della stessa proposta. Un'ulteriore stranezza è che all'ultimo momento e unicamente in relazione al rapporto di minoranza della commissione, d'intesa con i mozionanti alla mozione è stato apportato un ulteriore emendamento che ci appresteremo dunque a votare: ciò appare perlomeno anomalo, in quanto in commissione nemmeno se ne era accennato. Ora stiamo quindi nuovamente discutendo della stessa identica fattispecie, per la terza volta, tutto legittimo beninteso, ma piuttosto pesante ed insistente da digerire! Ricordo semplicemente che la proposta concreta di modifica di questo articolo – il più importante dei 3 interessati dalla mozione in oggetto – vorrebbe abbassare la possibilità di nomina del personale occupato dall'attuale 40% portandola addirittura al 20%, quando per esempio il Cantone non lo permette per i suoi funzionari al di sotto del 50% e qui non vi tedio ulteriormente circa le motivazioni contrarie a tale indicazione, rinviandovi alle Osservazioni municipali ed al rapporto della maggioranza commissionale. Così come si fa rilevare che i mozionanti non si sono attenuti – per la seconda volta – alle indicazioni del Municipio circa il possibile correttivo dell'art. 15 (modificando la durata dell'incarico da "determinata" in "indeterminata") ciò che avrebbe costituito una soluzione più adeguata, così come

paradossalmente la proposta di modifica dell'art. 16 risulterebbe oltretutto più penalizzante per il funzionario rispetto alla situazione attuale. Detto ciò, non mi rimane che ribadire il sostegno alla proposta della maggioranza della Commissione della legislazione che beninteso condivide le Osservazioni municipali, nel voler respingere la mozione in questione.

Ronald David: intervengo in sostituzione del collega Presidente della Commissione della legislazione Alessandro Lucchini, che è il relatore del rapporto di minoranza, sostenuto da quattro commissari. Cominciamo col dire che su una cosa siamo d'accordo con il collega Emilio Scossa-Baggi. È vero, questa mozione per certi aspetti era stata presentata simile non troppo tempo fa dallo stesso gruppo. Questa era stata sottoposta al Consiglio comunale, che in una votazione tutto sommato anche abbastanza tirata, aveva bocciato questa proposta. Il motivo per cui la stessa è stata riproposta è molto semplice. Il problema permane. C'è una fascia di popolazione che lavora alle dipendenze della nostra città, con la percentuale ridotta tra il 20% e 40%, che di fatto ha una situazione di fragilità e vulnerabilità ben maggiori rispetto agli altri colleghi e colleghe. Come giustamente evidenziava il collega Matteo Pronzini, si tratta nell'integralità di questi casi, rispetto ai dati forniti dal Municipio, di donne. Questo è l'aspetto ancora più sensibile, perché effettivamente se parliamo di fragilizzazioni, di precarizzazione, questo aspetto deve essere assolutamente considerato. La minoranza della commissione quindi ritiene che la proposta debba essere accettata perché un correttivo si impone poiché non esistono lavoratrici e lavoratori di serie B e di serie A. Dal punto di vista del Municipio è stato sottolineato che, in termini contrattuali, non ci siano grandi differenze tra queste due categorie. Allora mal si capisce come si continui a insistere nel voler mantenere questa differente impostazione con due categorie diverse di lavoratrici. Per questo motivo chiediamo effettivamente che la mozione dei colleghi MPS venga accolta.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La maggioranza della Commissione della legislazione propone di respingere la mozione. La minoranza della Commissione della legislazione propone di accogliere la mozione, mantenendo come d'accordo con i mozionanti inalterato il punto A dell'art. 14.

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio propone di respingere la mozione.

La mozione 27/2021 "Modifica artt. 14, 15 e 16 ROD", presentata il 13 dicembre 2021, da Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi, E' ACCOLTA.

favorevoli: 24            contrari: 25            astenuti: 1

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 45            contrari: 1            astenuti: 0

5) MOZIONE 43/2022 "SCUOLE COMUNALI E SERVIZI SCOLASTICI. GARANTIRE LA LORO PRESENZA SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA CITTÀ" DI MATTEO PRONZINI, ANGELICA LEPORI E GIUSEPPE SERGI → RICEVIBILITÀ

Presidente: trattandosi della votazione sulla ricevibilità della mozione è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Gli interventi dovranno essere legati alla ricevibilità quindi non sul merito della mozione. È aperta la discussione.

Ronald David: intervengo in qualità di relatore di maggioranza sulla ricevibilità della mozione che propone alcune cose di una certa importanza legate alla scuola. Quindi, la presenza di strutture destinate all'extrascolastico (mense, biblioteche e altre infrastrutture), così come un aspetto legato a una regolamentazione dei numeri minimi e massimi di allievi per classe, così come delle sedi minime di scuole comunali all'interno del comprensorio comunale. Il Municipio nella sua interpretazione della mozione, ritiene la stessa di competenza del Consiglio comunale poiché trattasi di una modifica di un Regolamento comunale, ma non è ricevibile perché in contrasto con la legislazione superiore. A mente della maggioranza della Commissione della legislazione questa interpretazione risulta estremamente restrittiva e severa, perché se è vero che su alcuni punti si potrebbe aprire un dibattito sulla ricevibilità, perlomeno su una parte di questi la discussione non ci dovrebbe neppure essere. È facoltà assolutamente del Comune decidere di tasca propria di pagarsi tutta una serie di infrastrutture extrascolastiche, senza che questo vada a violare o a contrastare eventualmente qualsiasi legge superiore. Anche sull'aspetto del numero di allievi per classe e sedi minime scolastiche la maggioranza della commissione ritiene che si possa entrare nel merito di una discussione a livello di Consiglio

comunale, per poi arrivare eventualmente a modificare il regolamento, che dovrà poi essere sottoposto alle autorità cantonali. Saranno poi eventualmente gli enti locali che potrebbero decidere di rigettare questa modifica del regolamento. Oppure il Municipio avrebbe facoltà, se la mozione dovesse essere accolta, di andare dalle autorità cantonali a contrattare eventualmente l'assunzione di costi supplementari oppure trovare una soluzione di compromesso. Per cui la maggioranza della commissione ritiene il tema importante e, soprattutto, ritiene ricevibile la mozione e vi invita pertanto ad accogliere la ricevibilità, affinché possa essere poi discussa nel merito all'interno della commissione.

Mario Branda, Sindaco: ribadisco il concetto per cui il Municipio ritiene comunque irricevibile questa mozione. Ovviamente il Consiglio comunale è libero di decidere quello che crede, però l'ordinamento sovraordinato della legge cantonale la rende comunque di fatto irricevibile. Adesso qui la discussione è quella procedurale a sapere se la mozione è ricevibile o meno. Ma se poi ci dovesse essere una decisione di mero, e si approvasse il contenuto della mozione evidentemente, se la decisione non è legale perché viola il principio della ripartizione di competenze, il Municipio non se ne sentirà vincolato. Poi chiaramente ce la possibilità di fare ricorso se si ritiene che il Municipio sbaglia, però questa è la nostra impostazione.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la ricevibilità della mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione della legislazione ritiene la mozione ricevibile.

Ricevibilità del Municipio:

Il Municipio ritiene la mozione irricevibile.

La mozione 43/2022 "Scuole comunali e servizi scolastici. Garantire la loro presenza su tutto il territorio della Città", presentata il 5 maggio 2022, da Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi, E' RICEVIBILE.

favorevoli: 33

contrari: 17

astenuti: 0

Presidente: la mozione è ritenuta ricevibile. La mozione continuerà dunque il suo iter ed è demandata alla Commissione della legislazione.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 46

contrari: 1

astenuti: 1

6) MOZIONE 59/2022 "MISURE DI RISANAMENTO STABILI COMUNALI" DI GABRIELE PEDRONI E PIETRO GHISLETTA PER IL GRUPPO IL CENTRO → RICEVIBILITÀ

Presidente: trattandosi della votazione sulla ricevibilità della mozione è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Gli interventi dovranno essere legati alla ricevibilità quindi non sul merito della mozione. È aperta la discussione.

Pietro Ghisletta: siamo ancora a dibattere in merito alla ricevibilità di una mozione, le cui competenze d'attuazione non sono e non sarebbero del Consiglio comunale, ma bensì del Municipio. Nei Messaggi municipali, infatti, il Consiglio comunale può semmai inserire di volta in volta degli emendamenti per modificare o aggiungere delle tematiche al messaggio. Fa molto piacere leggere che la maggioranza della Commissione dell'edilizia abbia espresso sostegno ed urgenza al miglioramento dell'efficienza energetica degli stabili della città. Ebbene, per il tema specifico relativo alle misure di risanamento degli stabili comunali, negli ultimi 6 anni abbiamo trattato in questa sede 7 Messaggi municipali specifici, che avrebbero potuto o meglio, dovuto contenere indicazioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica. In nessuno di questi 7 messaggi, però è stato proposto un qualsiasi intervento di questo genere. Ragione per quale, dal momento che il Municipio pur avendone le competenze non si attiva in tal senso; il Consiglio comunale deve intervenire accettando la ricevibilità della nostra mozione, in modo da poter, in seguito, discutere nel merito. In base alle considerazioni espresse vi invitiamo quindi a voler votare a favore della ricevibilità della mozione proposta, così da permettere più avanti di affrontare i temi contenuti nella mozione.

Giulia Petralli: dopo che il Municipio ha ritenuto irricevibile la mozione dei colleghi Ghisletta e Pedroni, il nostro gruppo ne ha presentata una nuova, che ricalcava i contenuti della mozione in discussione, con la quasi unica differenza che invocavamo la modifica del Regolamento comunale relativo ai beni comunali. Ci troviamo quindi di fronte a due mozioni simili, ma giudicate in modo diverso. Rispetto a ciò rileviamo una troppa rigidità nella lettura e nell'applicazione dei criteri di ricevibilità delle mozioni da parte del Servizio giuridico. Nel caso specifico, riteniamo infatti che l'intento e la volontà della mozione, sebbene espresse in forma generica, fossero totalmente chiare. Anche per una questione di

onestà, sciolgo la riserva a favore della ricevibilità, così come il mio gruppo, proponendo di accorpare le due mozioni.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la ricevibilità della mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione dell'edilizia ritiene la mozione ricevibile.

Ricevibilità del Municipio:

Il Municipio ritiene la mozione irricevibile.

La mozione 59/2022 "Misure di risanamento stabili comunali", presentata il 21 giugno 2022, da Gabriele Pedroni e Pietro Ghisletta per il gruppo il Centro, E' RICEVIBILE.

favorevoli: 25                      contrari: 20                      astenuti: 2

Presidente: la mozione è ritenuta ricevibile. La mozione continuerà dunque il suo iter ed è demandata alla Commissione dell'edilizia.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 37                      contrari: 1                      astenuti: 0

## 7) MOZIONI E INTERPELLANZE

---

### INTERPELLANZE

Tiziano Zanetti: ho richiesto la parola poiché volevo capire meglio la posizione della collega Giulia Petralli, che è intervenuta sull'accorpamento delle due mozioni. Francamente non abbiamo capito molto bene, e ciò ha creato un po' di confusione. Si è passati subito alla votazione e non sono più riuscito ad intervenire. Chiedo scusa, colpa mia.

Presidente: penso che comunque il Consiglio comunale si sia espresso. Ho capito cosa ha detto la collega Giulia Petralli, ma onestamente mi sembrava anche che giungere all'ultimo con la proposta di accorpare le mozioni fosse tardivo. Mentre sull'aspetto di cosa voglia dire "accorpare", penso che tutti siano ben in chiaro.

Tiziano Zanetti: va bene.

**160/2023 "Illuminazione Fortini della fame sponda destra del Ticino" di Patrick Rusconi**

*“L'illuminazione pubblica dei monumenti - seppure gestita secondo criteri di risparmi energetico e tutela ambientale (inquinamento luminoso) - è un prezioso valore aggiunto per la nostra regione turistica e per la Città in particolare, con al centro la Fortezza, ma punteggiata da una costellazione unica di chiese, monumenti, conventi, ruderi, fortini della fame e tanti altri elementi del nostro patrimonio culturale.*

*In questo panorama, brilla, o meglio dovrebbe brillare anche la murata e le torri dei Fortini della Fame edificati sulla sponda destra del Ticino, segnatamente quelli siti sul fortini di Sementina, che però risultano scarsamente se non per nulla illuminati, benché una specifica associazione fu a suo tempo costituita con il contributo dell'ex Comune per valorizzare questi beni culturali.*

*Chiedo pertanto al lodevole Municipio:*

- 1. È a conoscenza dello stato attuale dell'illuminazione dei Fortini della Fame di Sementina?*
- 2. Esiste un progetto di rinnovamento degli impianti e di passaggio in gestione degli stessi ad AMB al pari di altri monumenti cittadini?*
- 3. In caso affermativo, quali i contenuti del progetto e la tempistica dello stesso?”*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

**161/2023 "Co-working nelle ex-case comunali dei quartieri periferici" di Patrick Rusconi**

*“Premessa: mantenere attività nelle ex case comunali è stato un punto fondamentale e anche una rivendicazione dell’aggregazione. Purtroppo, nelle zone periferiche alcuni edifici sono poco utilizzati (Preonzo, Gudo, Sant’Antonio).*

*Co-working significa “spazio di lavoro condiviso”: una modalità attuale di lavorare condividendo un ambiente di lavoro perfettamente equipaggiato, grazie ad un investimento in WIFI a banda larga, stampanti, sala riunioni, angolo caffè, posteggi già esistenti sul luogo. La contropartita è il pagamento di una tassa d’uso in base al tempo di utilizzo.*

*Per la città investire su questi spazi è dare dell’opportunità a giovani imprenditori che vogliono lanciare la propria attività, ma che inizialmente non possono investire grossi capitali. Questi spazi possono essere affitti a giorni, settimane, mesi o a più lungo termine, con delle tariffe sostenibili.*

*Focalizzandosi su questo sistema la città di Bellinzona si rende promotrice di nuove opportunità, da coraggio a nuovi imprenditori di osare e promuove nuovi posti di lavoro.*

*Questi spazi possono anche essere utilizzati dalle società o associazioni sempre alla ricerca di spazi per piccole attività, riunioni, seminari incontri.*

*Chiedo per tanto:*

- 1. Esiste una visione sul Co-Working da parte della Città?*
- 2. Le case comunali degli ex 13 comuni sono tutte occupate e se sì, in che percentuale?*
- 3. Oltre alle ex case comunali ci sono altri spazi vuoti che possono essere riconvertiti in locali per il co-working?*
- 4. Esistono spazi di co-working sul territorio realizzati da altri promotori pubblici o privati?*
- 5. Il Municipio ha mai pensato ad un masterplan su questo tema?*
- 6. La Città ha già ricevuto richieste di occupazione di tali spazi?”*

Presidente: l’interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

### **162/2023 "Perché allargare via Lucomagno?" de I Verdi-FA-MPS-POP-Indipendenti**

*“Il 30 novembre 2022 il Municipio ha approvato la risoluzione n 5507 con la quale ha deliberato il progetto definitivo e relativo credito per l'allargamento della via Lucomagno, nel quartiere Bellinzona.*

*La via Lucomagno è una strada di penetrazione in un tranquillo quartiere residenziale. Complessivamente detta strada è lunga ca. 240 m ed è sprovvista di marciapiede. Su un tratto di ca. 90 m la strada ha larghezza di ca. 3.30, mentre sul resto della strada la larghezza è di ca. m 4.80. Verosimilmente dunque il Municipio su quei 90 metri desidera allargare la carreggiata di ca. m 1.50 attraverso l'esproprio di una striscia di terra in 3 distinti mappali. Da quanto compreso, la citata risoluzione comprende però solo l'esproprio di detta striscia (23 m ca.) su uno solo dei tre mappali (nr. 213) e i relativi lavori di sistemazione della strada, muro di cinta e siepe. Per completare l'allargamento della strada bisognerebbe dunque ancora espropriare la striscia sugli altri due mappali (n. 212 e n. 6233) con la relativa sistemazione di strada, muri di cinta e siepi. Per inciso l'allargamento della strada sul mappale 6233 comporterebbe verosimilmente l'abbattimento di due maestosi tigli.*

*Le sottoscritti e i sottoscritti interpellanti non comprendono bene la necessità di questo allargamento stradale su una strada di un tranquillo quartiere residenziale, relativamente poco trafficata.*

*Non lo si comprende soprattutto alla luce del fatto che in altre situazioni, dove in linea di principio sarebbe ben più sensato un allargamento della carreggiata, ciò non è stato fatto. È il caso ad esempio della via Filanda sempre nel quartiere di Bellinzona, dove lungo un tratto di ca. 50 m la strada sprovvista di marciapiede è larga solo 3 m. Il Municipio tuttavia non ha ritenuto – sebbene vi sia stata negli ultimi anni l'edificazione di numerosi appartamenti che si immettono proprio in quel tratto – di dover procedere all'allargamento della stessa.*

*Non si comprende pertanto bene l'utilizzo di due pesi e due misure in queste due situazioni. Non si comprende nemmeno perché in tempi di revisioni della spesa (vedasi rinuncia al Café du Parc) per contenere le spese il Municipio proceda a spese assolutamente inutili.*

*Le sottoscritte e i sottoscritti interpellanti chiedono pertanto al Municipio:*

- 1. Per quale motivo il Municipio vuole procedere all'allargamento di una strada residenziale che non ne ha assolutamente bisogno?*
- 2. A quanto ammonta complessivamente la spesa deliberata dalla citata risoluzione municipale?*
- 3. Perché il Municipio nel caso della Via Lucomagno procede all'allargamento stradale, mentre per la Via Filanda non ha ritenuto necessario farlo?*
- 4. Non ritiene il Municipio che in tempi dove si deve contenere la spesa, questa sia proprio una di quelle spese inutili, delle quali si può fare a meno?”*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

## **163/2023 "Centro multiservizi di pronto intervento" de il Centro**

*"In questi ultimi anni sono stati numerosi gli atti parlamentari inoltrati in merito alla ricerca di una soluzione per la sede di un centro multiservizi di pronto intervento, sempre senza alcuna concretizzazione, nemmeno in prospettiva.*

*Dopo un'iniziale ipotesi presso lo svincolo autostradale di Camorino e poi al Seghezzone di Giubiasco, come ben si sa naufragate, la volontà politica del Municipio al riguardo nei tempi successivi appare sempre più demotivata e silente, senza alcuna minima indicazione.*

*I principali Enti interessati nel frattempo si vedono di conseguenza costretti a cercare soluzioni individuali di ripiego (in barba alle possibili razionalizzazioni e sinergie), anche perché i tempi di realizzazione sono a prescindere notoriamente assai lunghi.*

*Dai giornali ora sappiamo che la Croce Verde sta sondando la possibilità di "aggregarsi" al futuro nuovo Ospedale ai Saleggi, i Pompieri trovano alla bell'è meglio virtuose soluzioni di fortuna ad una caserma del Medioevo (VEDI FOTO, no comment!), la Polizia comunale si ritrova in continui spostamenti logistici di ripiego e in condizioni del tutto inadeguate.*

*Sulla scorta di quanto precede, mi permetto di chiedere al Lod. Municipio:*

- 1. Ritiene accettabile e funzionale la situazione logistica attuale in cui si trovano gli Enti di primo intervento del Comune?*
- 2. Se sì, intende dunque mettervi un punto finale in relazione alla possibile realizzazione di un Centro multiservizi di pronto intervento?*
- 3. Se no, vi è o meno la volontà politica del Municipio nel trovare una soluzione in tempi accettabili? Come intenderebbe di conseguenza agire e con quali prevedibili scadenze?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Henrik Bang.

Henrik Bang, Municipale:

### **1. Ritiene accettabile e funzionale la situazione logistica attuale in cui si trovano gli Enti di primo intervento del Comune?**

Il Municipio è consapevole delle criticità generali relative alla logistica degli enti di primo soccorso. Va però detto che, per quanto riguarda i due enti di diretta competenza comunale – la Polizia e i Pompieri – in questi anni si è intervenuti per rendere quanto meno confacente l'infrastruttura. Sia la caserma dei pompieri sia le due sedi della polizia hanno subito interventi manutentivi tali da prolungare la durata di vita ancora di qualche anno.

### **2. Se sì, intende dunque mettervi un punto finale in relazione alla possibile realizzazione di un Centro multiservizi di pronto intervento?**

Come noto il progetto, valutato in chiave aggregativa, di centro di pronto intervento che raggruppasse più enti è stato accantonato, poiché tutte le soluzioni logistiche valutate sono risultate inattuabili. Attualmente sono in corso approfondimenti per individuare una sede definitiva quanto meno della caserma dei pompieri, da realizzare nel medio termine. In questo senso non è tutt'ora considerata l'ipotesi Ex Birreria a Carasso.

**3. Se no, vi è o meno la volontà politica del Municipio nel trovare una soluzione in tempi accettabili? Come intenderebbe di conseguenza agire e con quali prevedibili scadenze?"**

Vedi risposta precedente. Il limite temporale ipotizzato è tra i 7 e i 10 anni.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Emilio Scossa Baggi: mi dichiaro soddisfatto per la risposta, ma decisamente deluso perché da quanto si è capito il progetto o l'intenzione sono accantonati. Perché una pianificazione di questo tipo durerebbe già almeno 5 anni. Quindi ognuno vada per la sua strada.

**164/2023 "Quale presente e futuro per il prefabbricato di Via Lavizzari" di Ronald David e Giulia Petralli**

*"Il 24 marzo 2023 il Municipio ha rilasciato il messaggio per l'abbattimento dell'ex edificio scolastico di Giubiasco. Un edificio che per storia e architettura ricorda a molti il prefabbricato edificato negli anni 60 in Via Lavizzari che ha funto per anni da sede provvisoria per le Scuole medie 2 prima di passare nelle mani della Città.*

*Il prefabbricato in Via Lavizzari pensato per una durata limitata è in "servizio" da circa 70 anni nonostante la presenza di sostanze altamente pericolose a cominciare dall'amianto.*

*Negli ultimi anni la funzione di tale edificio ha subito diverse modifiche che hanno necessitato alcuni adattamenti. Negli scorsi giorni inoltre sono stati avviati nuovi lavori di sgombero interno per motivi non noti agli interpellanti.*

*Alla luce di questi fatti, data la vetustà dello stabile con problemi di infiltrazioni di acqua dal tetto (peraltro presenti già negli anni 90) e i problemi legati ai materiali risulta interessante comprendere quale sia la strategia pensata per questo edificio e per la tutela della salute pubblica.*

*La sottoscritta e il sottoscritto interpellanti chiedono pertanto al Municipio:*

- *Che lavori sono attualmente in corso all'interno dello stabile?*
- *Quali tutele della salute delle persone coinvolte nei lavori sono state fatte per procedere a questi lavori?*
- *Come prevede di occupare in futuro lo stabile situato in una zona particolarmente pregiata? Come prevede di utilizzare tale fondo?*
- *Quali tempistiche immagina il Municipio per la demolizione di uno stabile pensato per 20-30 anni e ormai in piedi ed in uso da oltre 70?*
- *Che garanzie per la salute degli occupanti dello stabile e dei confinanti vi sono attualmente rispetto alla non dispersione di materiali pericolosi in caso di danneggiamenti anche involontari? E' stata fatta una o più perizie in tempi recenti per conoscere lo stato di salute dello stabile? Se sì con quali risultati?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

**165/2023 "Nuovo luogo per richiedenti l'asilo" di Bixio Gianini**

*"Sono venuto a conoscenza che lo stabile ex ristorante 4 ruote a Claro, è stato richiesto per un nuovo insediamento di richiedenti l'asilo.*

*A quanto sembra, è già stata inoltrata la disdetta ai pochi inquilini presenti senza lettera raccomandata, ma con una comunicazione affissa all'entrata dello stabile.*

*A questo punto mi permetto di porvi le seguenti domande.*

- 1. E' vera la notizia?*
- 2. Si è interessata una qualche società all'immobile?*
- 3. Se dovesse essere autorizzata l'occupazione da quando entrerebbe in atto?*
- 4. Siete al corrente che lo stabile è in uno stato vergognoso dentro e fuori?*
- 5. A questo punto a chi aspetterebbe, risanarlo e metterlo in regola secondo le disposizioni dettate della Legge edilizia?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

**166/2023 "In base a quale procedura è stato nominato il direttore Settore opere pubbliche" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi**

*"E' di oggi la notizia che il Municipio ha nominato il signor Daniele Riccardi quale nuovo direttore del Settore opere pubbliche. L'entrata in carica è prevista per il 1° ottobre 2023*

*Ricordiamo che nel corso degli ultimi due anni il Municipio aveva pubblicato e successivamente annullato due concorsi per questa funzione. In base alle risposte date dal Municipio ad alcune interpellanze la ragione dell'annullamento era da ricercare nella non idoneità dei candidati e sulla volontà di "riorientare la missione e gli obiettivi di questo importante settore dell'amministrazione, avendo per fine in prospettiva, di concentrare maggiormente l'attività su gestione e controllo dei progetti, piuttosto che su allestimento interno degli stessi e direzione lavori nei cantieri".*

*Chiediamo al Municipio:*

- 1. Quando è stato pubblicato il concorso che ha portato alla nomina del signor Daniele Riccardi?*
- 2. Quanti candidati hanno concorso?*
- 3. Come è avvenuta la procedura di selezione?*
- 4. Chi ha svolto la selezione?*
- 5. Quali sono state le motivazioni che hanno determinato la scelta del signor Daniele Riccardi?*
- 6. Come verrà concretizzata la volontà di concentrarsi maggiormente sull'attività di gestione e controlli dei progetti?*
- 7. Volersi occupare meno dell'allestimento interno dei progetti e della direzione lavori avrà delle conseguenze sull'organizzazione del lavoro e sull'organigramma?*
- 8. Il nuovo direttore si troverà confrontato con un Settore opere pubbliche dove nelle 4 posizioni di capi settori due posizioni sono vacanti e due posizioni ricoperte da persone assunte da pochi mesi. Cosa è stato intrapreso per garantire la continuità ed il passaggio delle competenze e del know-how?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno il Presidente dichiara chiusa la presente sessione alle ore 23.15

PER IL CONSIGLIO COMUNALE  
IL PRESIDENTE:

Alberto Casari

IL SEGRETARIO:

Luca Tanner

GLI SCRUTATORI

Renato Dotta

Camilla Guidotti